

Introduzione

Gli archeologi
di Orgères.

Testi a cura di:
Annalisa Vigliocco

Grafica e immagini a cura di:
Lisa Griglione

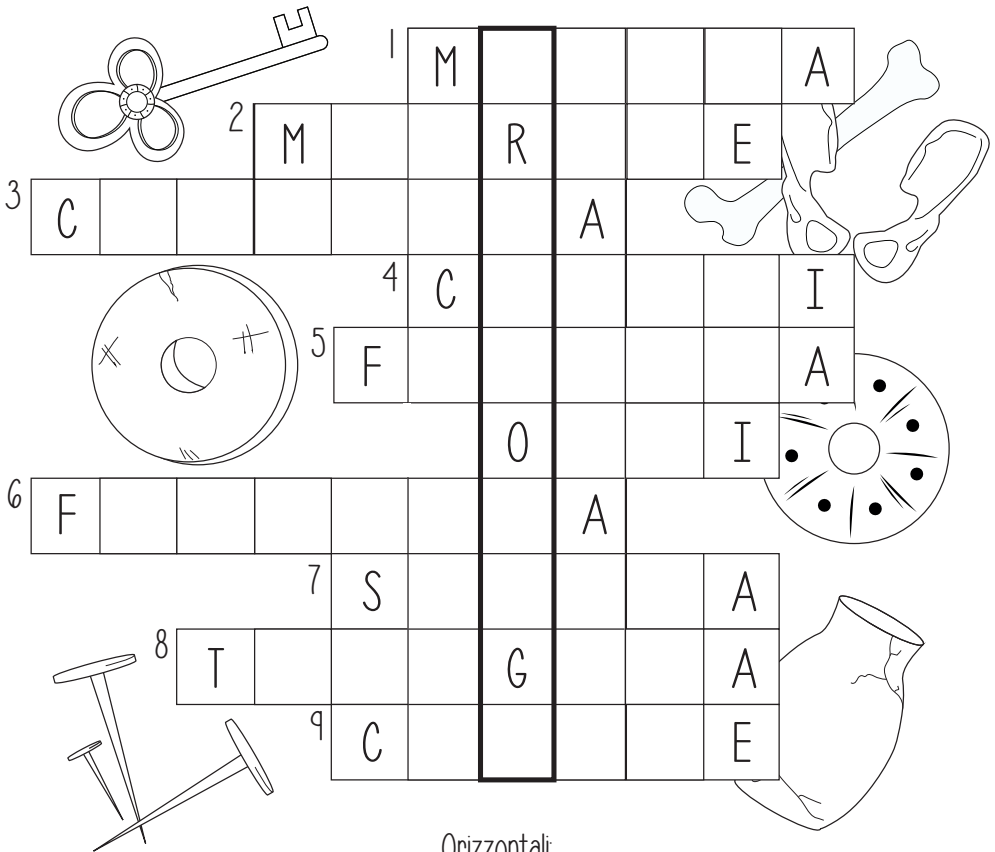
CHI SONO GLI ARCHEOLOGI DI ORGÈRES?

Nel lontano 2014, poco sopra La Thuile, nel vallone di Orgères, un gruppo di studenti guidati da due impavidi e saggi professori si avventurava tra le rovine di un sito misterioso, di cui nessuno più aveva memoria. Era un tranquillo pomeriggio di luglio, quando si udì un rumore insolito nella valle: era il suono della prima picconata nel terreno. Da lì tutto ebbe inizio!

Sono passati ormai sei anni da quel giorno, ma le nostre indagini non si sono ancora fermate. Ogni anno, per tre settimane, i giovani archeologi dell'Università di Torino lavorano nel cantiere di Orgères, alla ricerca di indizi e prove. Il loro obiettivo? Ricostruire la storia del sito e conoscere le abitudini dei suoi abitanti nel corso del tempo, un compito decisamente complicato, come avrete modo di leggere nei prossimi capitoli.

Ma per fortuna in quest'impresa non sono soli: al loro fianco, in ogni situazione, c'è il prezioso contributo di esperti in storia, archeozoologia, botanica, geologia, fisica e topografia. Come mai? Perché queste scienze contribuiscono alla ricostruzione storica, non solo del sito ma anche di tutto il territorio di La Thuile. Grazie alle analisi scientifiche molti enigmi vengono svelati e i misteri di Orgères sono meno avvolti dalle incertezze.

I REPERTI DI ORGÈRES



Orizzontali:

- 1: è di pietra, e la usi per schiacciare il grano
- 2: ci colli dentro il ferro fuso per dargli la forma di piccoli oggetti tutti uguali
- 3: ci fai vasi e piatti, la ottieni impastando l'argilla
- 4: sono piccoli e di ferro, li pianti usando il martello
- 5: la tiri usando un arco, gli archeologi trovano spesso solo le punte
- 6: quando degli animali vengono trovati in uno scavo, di loro rimangono solo gli...
- 7: piccola, rotonda, usata per filare la lana e come ornamento ed è il nostro simbolo!
- 8: nel bassofuoco la roccia quando si separa dal metallo prende il nome di...
- 9: i fabbri non possono prendere il ferro incandescente con le mani, quindi usano una...
- 10: quando entri ed esci di casa, la usi per aprire e chiudere la porta

Verticale:

Ora tocca a te, prova a rispondere alle domande del cruciverba per trovare la parola segreta

Capitolo I

Gli strumenti
del mestiere.

Testi a cura di:
Annalisa Vigliocco

Grafica e immagini a cura di:
Lisa Griglione

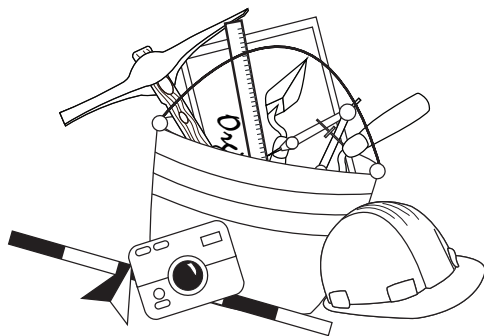
GLI STRUMENTI DEL MESTIERE

L'archeologo non va a caccia di tesori o di tombe da depredate, perché è uno studioso e un ricercatore. Infatti, cerca di trovare risposte a domande di carattere storico. Ad esempio: come vivevano le persone a La Thuile nel medioevo? Cosa mangiavano? Alcune risposte a queste domande sono suggerite dagli storici, gli studiosi che leggono i documenti scritti nel passato. Tuttavia, le fonti scritte non forniscono sempre tutte le informazioni necessarie, ma per fortuna gli archeologi, con lo studio dei reperti, riescono a capire come si svolgeva la vita quotidiana dei nostri antenati. Come lavorano gli archeologi? Quali strumenti utilizzano per scavare? L'attività di scavo non è affatto semplice, è un'operazione delicata e distruttiva allo stesso tempo. Immaginate il terreno come una torta fatta di tanti strati: uno di sabbia, uno di materia organica, uno di pietre etc.; una volta affondata la trowel gli strati si mescolano e non sarà più possibile riconoscerli! In archeologia gli strati del terreno si chiamano unità stratigrafiche (US), e sono molto interessanti da studiare. Ogni strato è diverso dagli altri per compattezza e colore, e proprio dalla composizione del terreno gli archeologi ricavano molte informazioni importanti: ad ognuno di essi, essendo diversi, viene assegnato un numero identificativo.

GLI STRUMENTI DEL MESTIERE

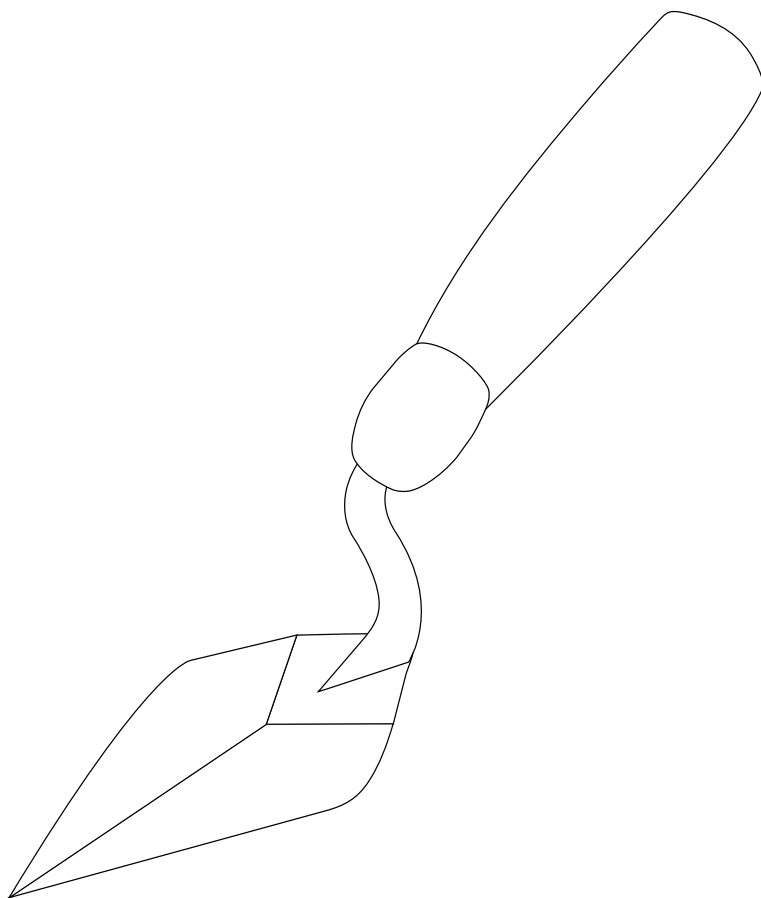
Anche le murature vengono classificate con dei numeri perché un muro potrebbe essere stato costruito in periodi diversi e si può capire grazie al differente modo di sistemare le pietre o ai diversi materiali utilizzati: anche in questo caso, i muri avranno una loro specifica numerazione per poterli riconoscere e studiare (USM).

Di solito in un cantiere archeologico le unità stratigrafiche sono moltissime, ad Orgères ne abbiamo riconosciute oltre 3000: buche di palo, pavimentazioni con ciottoli, con lose, in terra, mura-ture crollate etc. Dato che gli strati sono così ricchi di informazioni, quando scaviamo cerchiamo di fare molta attenzione. Per non rovinarli utilizziamo diversi strumenti. Alcuni li conosci perché li vedi tutti i giorni mentre altri sono più particolari e vedrai che li abbiamo divisi in base alle due attività principali che l'archeologo deve svolgere sul campo: SCAVARE e DOCUMENTARE le diverse caratteristiche degli strati e dei reperti



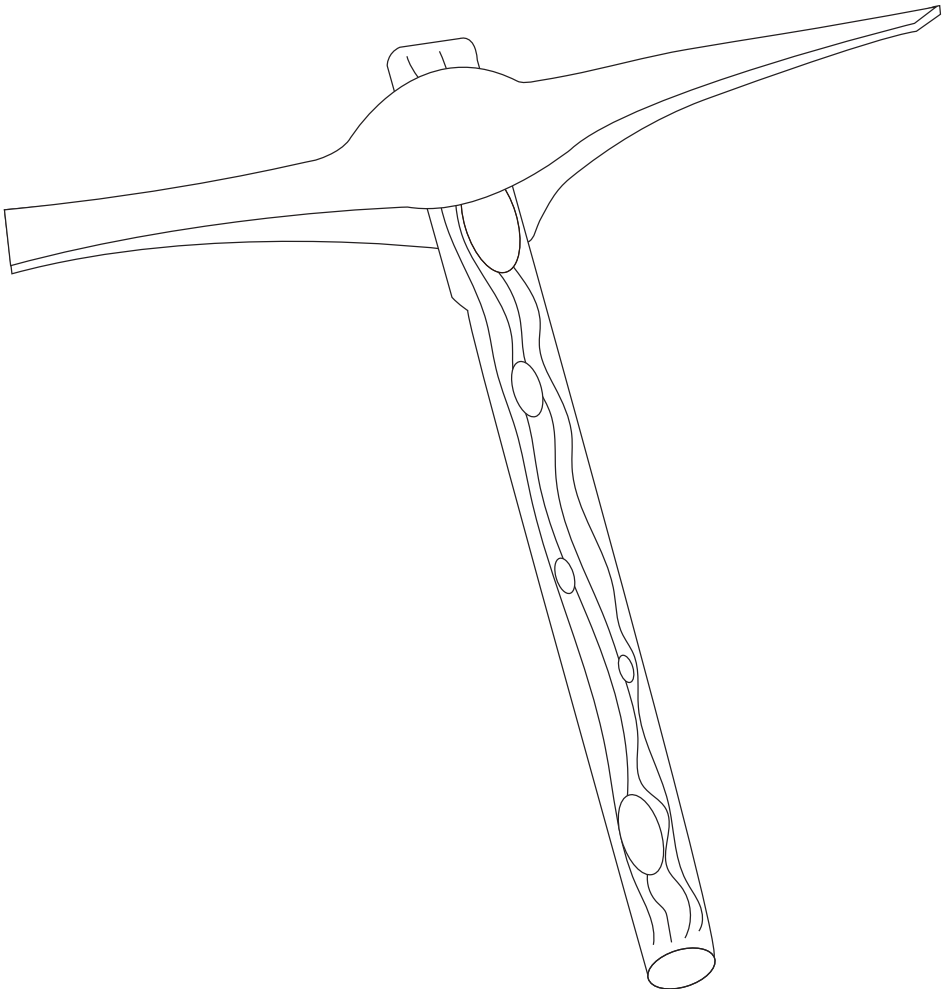
SCAVARE

TROWEL (si legge trauel): è la cazzuola a forma romboidale, lo strumento indispensabile per il nostro lavoro. Siamo talmente affezionati alle nostre trowels che spesso le diamo un nome! Grazie alle sue piccole dimensioni la utilizziamo per rimuovere le diverse US e per recuperare i reperti con delicatezza.



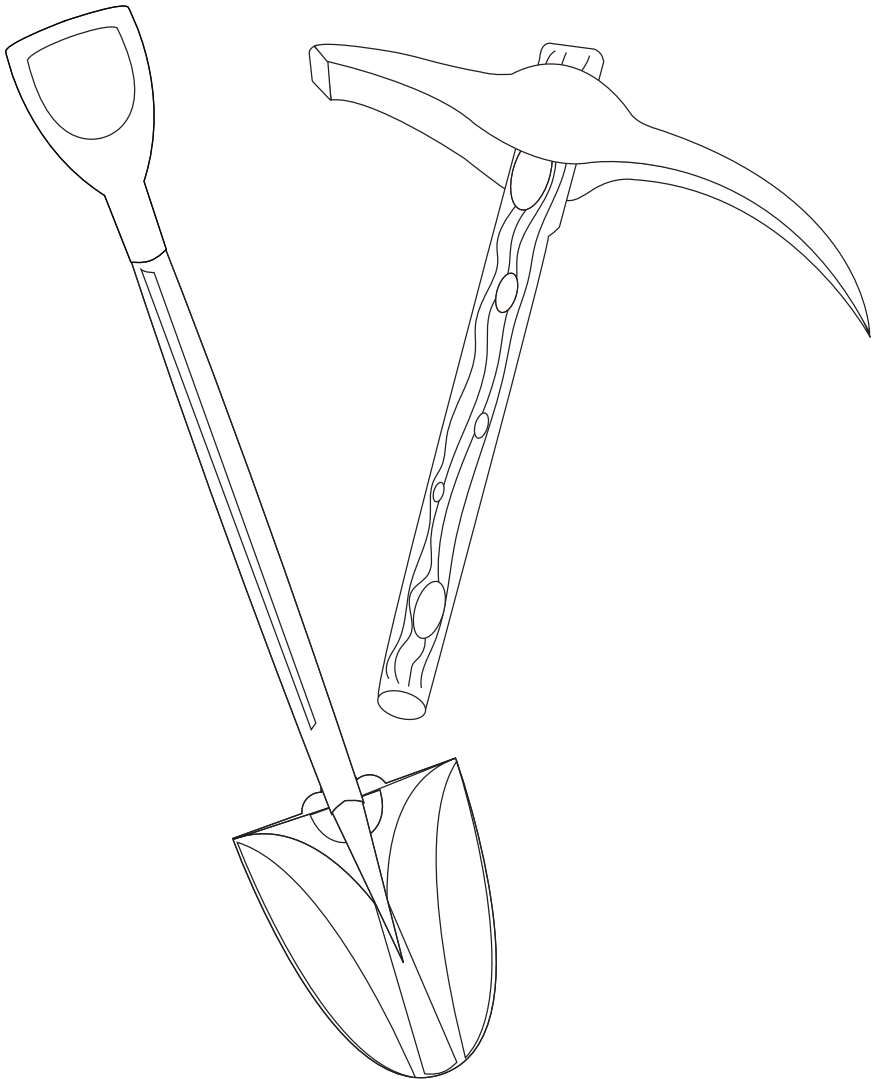
SCAVARE

MALEPEGGIO: una specie di piccozza che aiuta a velocizzare il lavoro quando c'è uno strato di terra compatta difficile da togliere con la trowel.



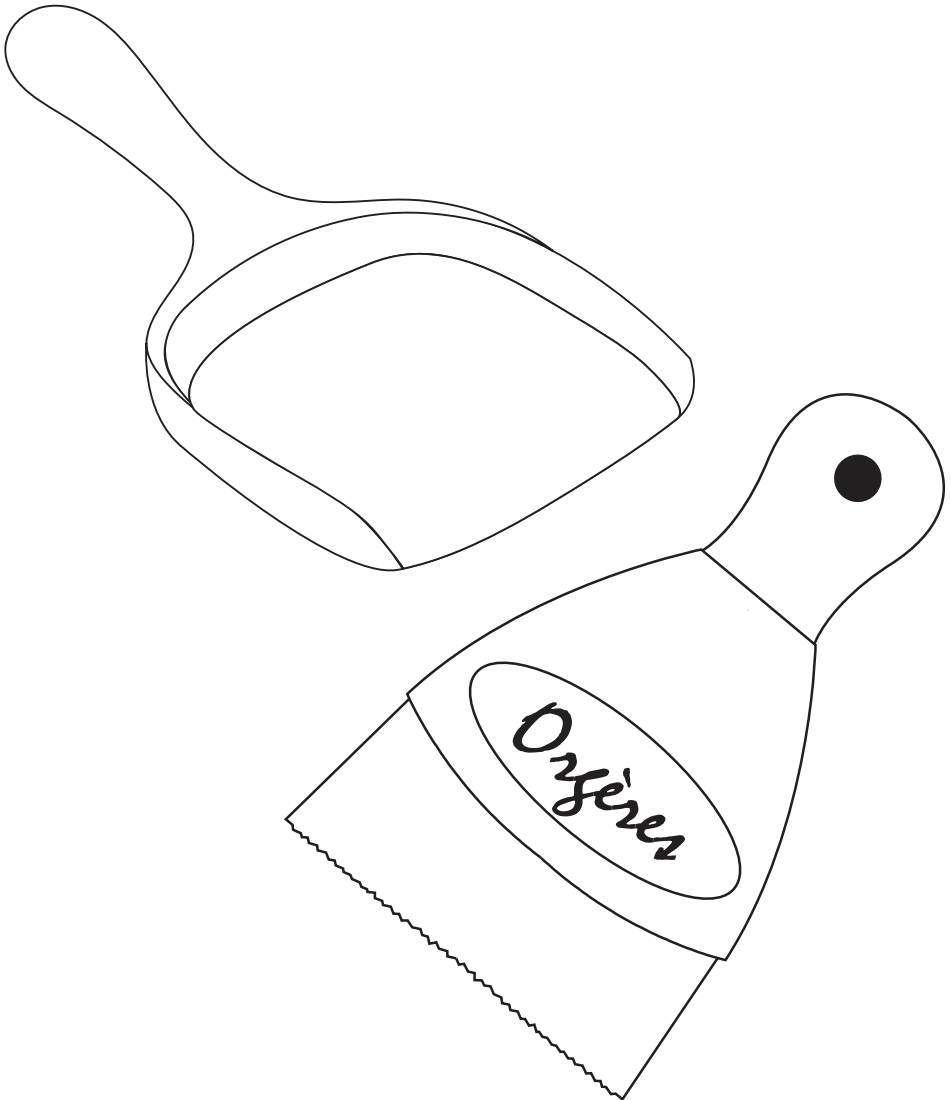
SCAVARE

PALA e PICCONE: con il piccone si rimuove una grande quantità di terra che viene raccolta con la pala per gettarla nei secchi o nella carriola.



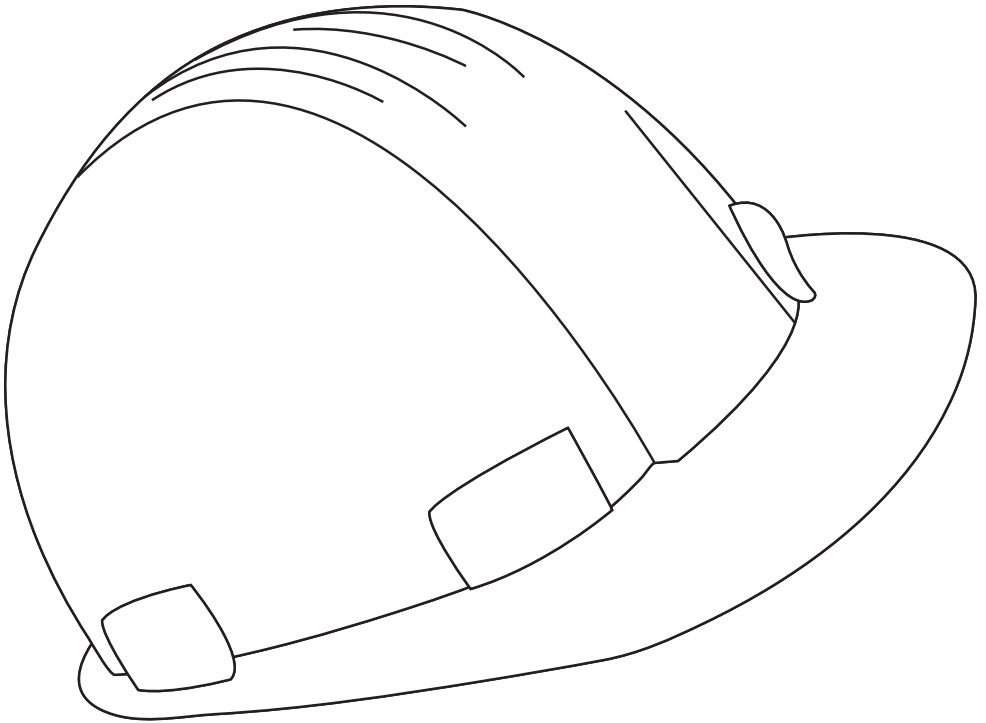
SCAVARE

PALETTA e SPAZZOLA: servono per pulire i muri o gli strati prima di fotografarli.



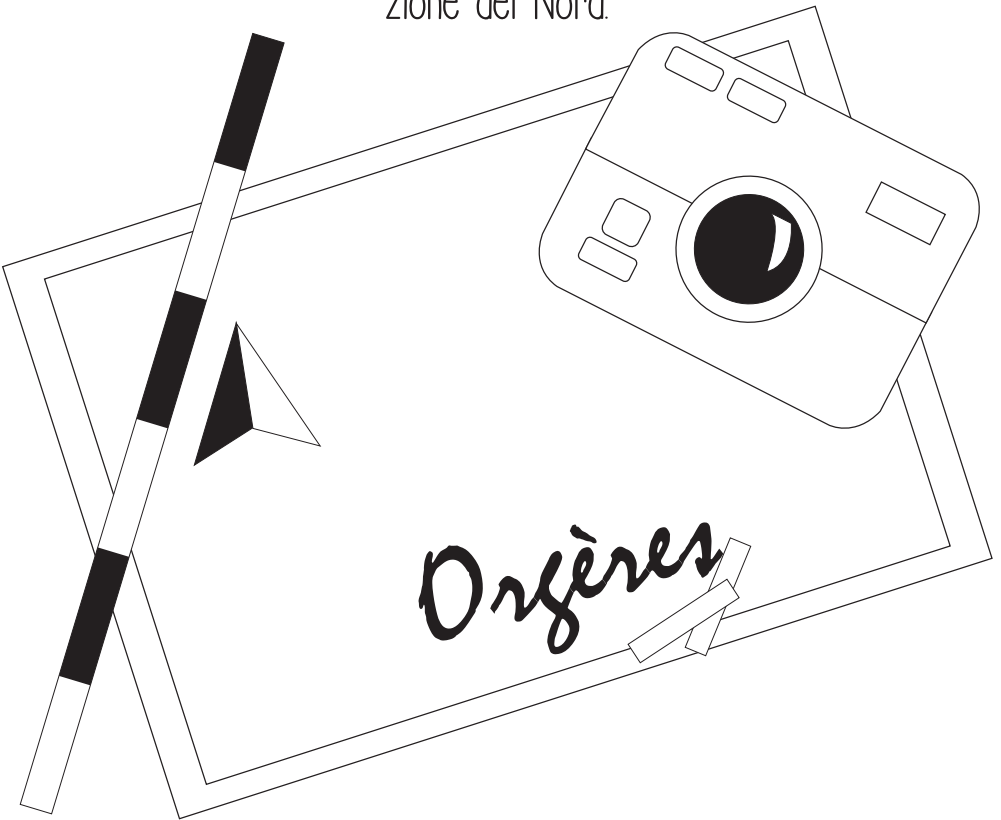
SCAVARE

CASCO: la sicurezza è molto importante, soprattutto in un cantiere archeologico dove sovente si lavora a contatto con strutture a rischio di crollo. Bisogna sempre indossarlo quando si lavora vicino a un muro.



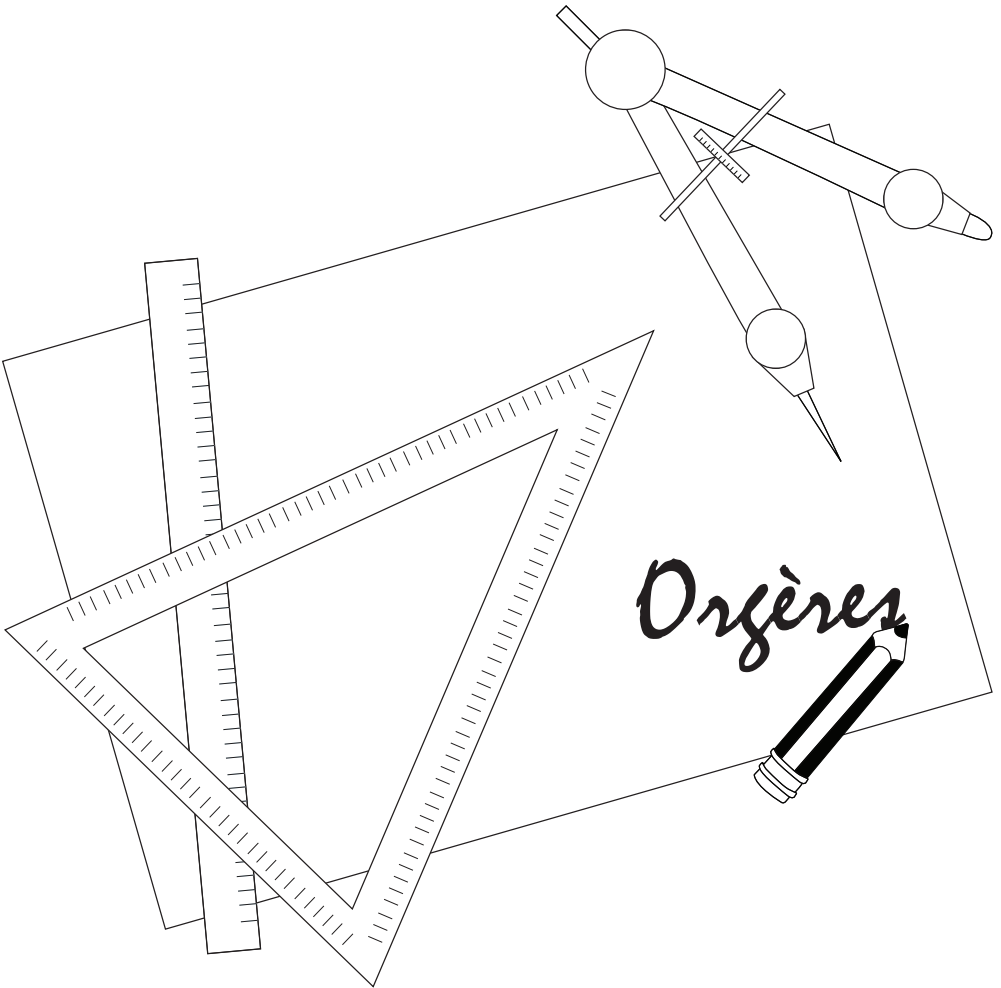
DOCUMENTARE

MACCHINA FOTOGRAFICA, LAVAGNA E PALINA: servono per fotografare le strutture murarie e le diverse unità stratigrafiche rinvenute durante lo scavo. Sulla lavagna bisogna scrivere il numero dell'US/USM che si sta fotografando. La palina viene utilizzata come un righello per far capire, a chi poi guarderà le foto, le dimensioni dei muri; per capire, invece, come sono orientati bisogna posizionare accanto alla palina una freccia, che indica la direzione del Nord.



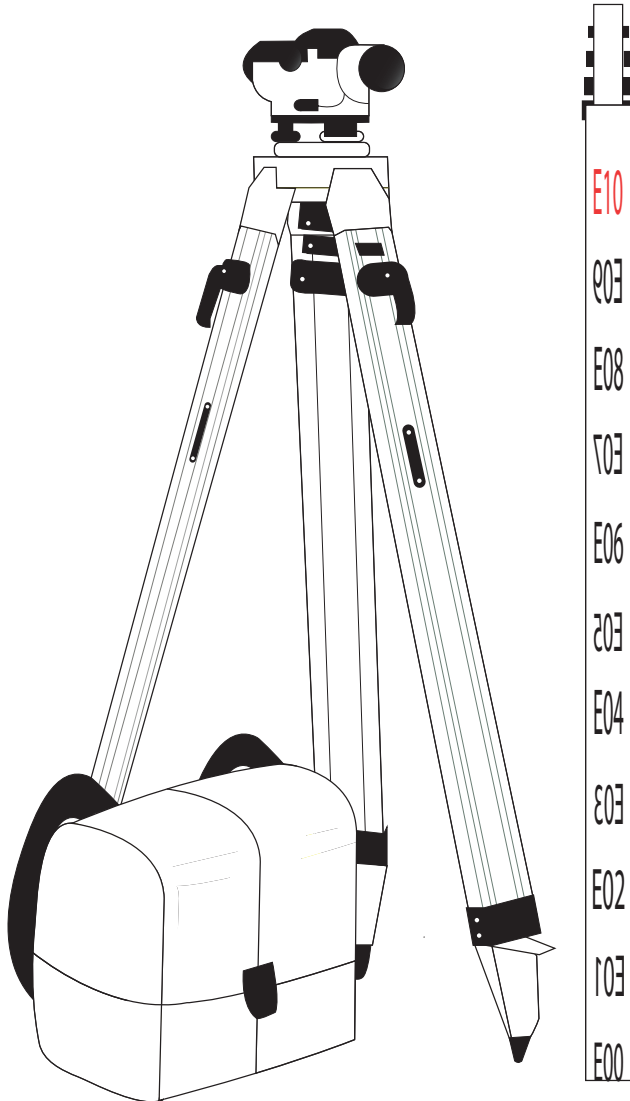
DOCUMENTARE

STRUMENTI DA DISEGNO: fogli di carta, matite etc. sono indispensabili per disegnare (rilevare) le USM rinvenute durante lo scavo: il rilievo è fondamentale per documentare tutto quello che è stato trovato.



DOCUMENTARE

LIVELLO OTTICO: è uno strumento che serve per misurare a quale profondità sono gli strati rispetto ad un punto stabilito.

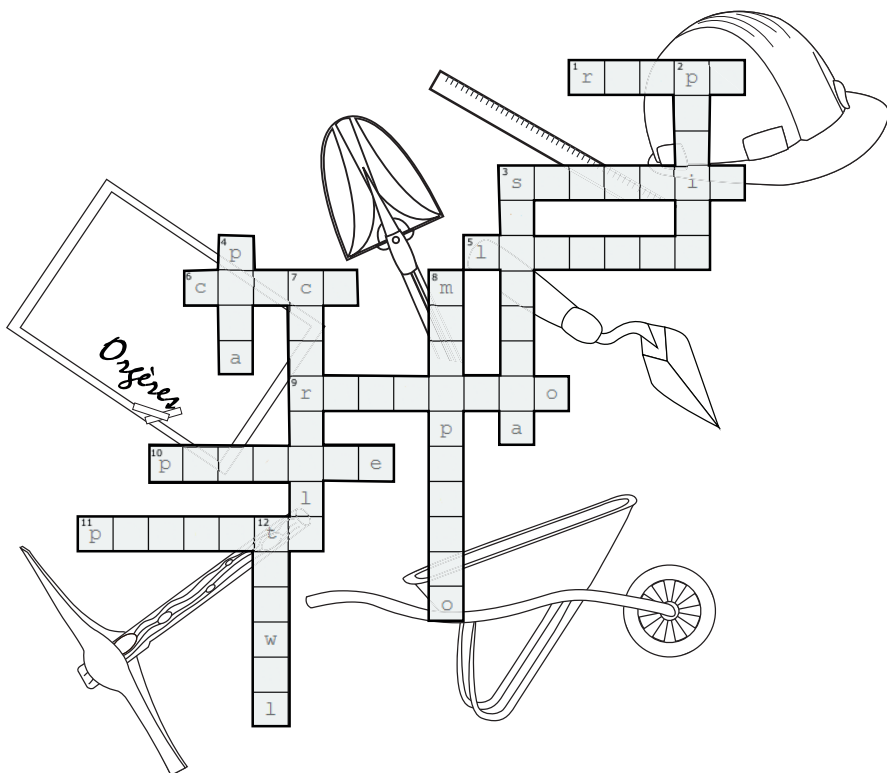


UNO SPAZIO PER TE

Questi sono solo alcuni degli strumenti che utilizziamo: se non hai ben capito come funzionano, vieni a trovarci in cantiere!

E adesso se ti va, perchè non provi a disegnare lo strumento che ti è piaciuto di più?

GLI STRUMENTI DELL'ARCHEOLOGO!



Verticali

2. Viene utilizzata come un righello per far capire, a chi guarderà la foto, quanto è grande il reperto.
3. È usata per ripulire i muri o gli strati.
4. È usata per rimuovere la terra tolta con il piccone!
7. È usata per trasportare la terra tolta in cantiere.
8. È usato quando c'è uno strato di terra compatta difficile da rimuovere con la trowel.
12. È lo strumento preferito dagli archeologi!

Orizzontali

1. È usata per spostare pietre di grosse dimensioni.
3. È colorato e viene utilizzato sia in cantiere che in spiaggia.
5. È nera e ci si scrive sopra con il gesso.
6. È usato per proteggersi la testa.
9. Serve per prendere le misure in centimetri.
10. È usato per rimuovere grandi quantità di terra che vengono poi raccolte con la pala.
11. È usata per raccogliere ciò che la spazzola toglie!

Capitolo 2

La Storia e il territorio di Orgères.

Testi a cura di:
Luca Stratta & Federica Galli

Grafica e immagini a cura di:
Lisa Griglione

LA STORIA E IL TERRITORIO DI ORGÈRES

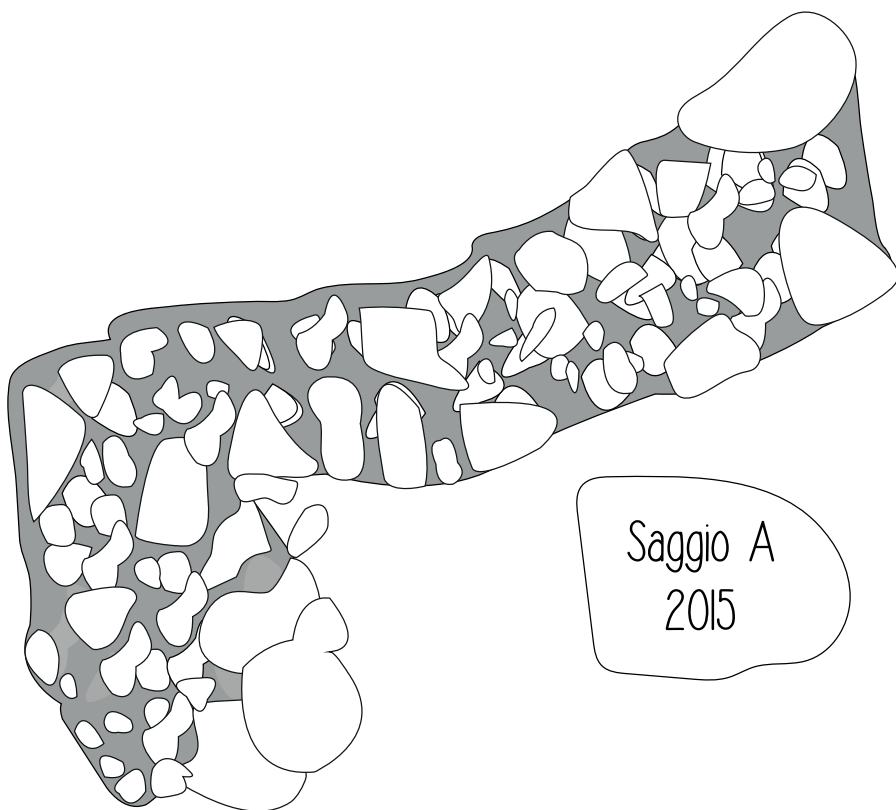
Il sito archeologico di Orgères si trova vicino a Pont Serrand a 1665 metri di altitudine, in mezzo a due valli, il Vallon des Chavannes e il Vallon des Orgères, su un'area pianeggiante non lontana dal fiume Dora di Verney. Questo insediamento si trova presso un antico percorso stradale alternativo a quello del Piccolo San Bernardo. Sai che cosa è un saggio di scavo?

Ogni anno noi archeologi scaviamo ad Orgères per tre settimane e, non potendo lavorare su tutta l'estensione dell'insediamento che è molto grande, dobbiamo scavare in aree di dimensioni limitate. Questo ci permette di documentare molto bene quello che scaviamo (Vuoi saperne di più? Leggi il capitolo I).



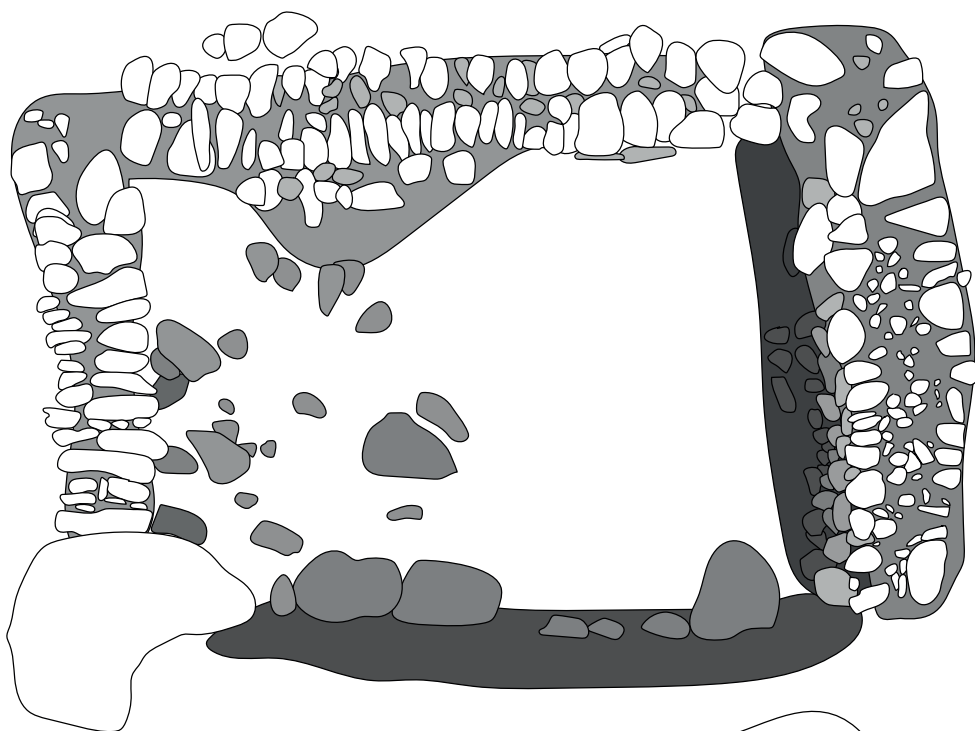
LA STORIA E IL TERRITORIO DI ORGÈRES

Saggio A- I primi a costruire in questo luogo furono i Romani tra l'anno 0 e il 299 [tra il I e il III secolo d. C.], circa 2000 anni fa; lo sappiamo perché abbiamo trovato della ceramica tipica di questo periodo (sigillata) all'interno di una piccola struttura fatta di muri molto semplici con pietre tenute insieme da terra compatta: di questo edificio non conosciamo ancora né la grandezza né la funzione. Lo scopriremo nelle prossime campagne di scavo!



LA STORIA E IL TERRITORIO DI ORGÈRES

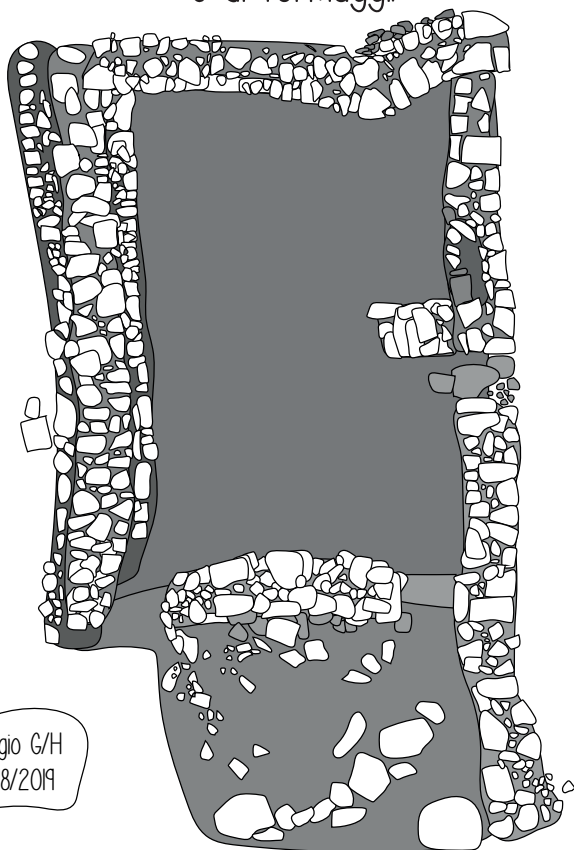
Saggio C- Sicuramente anche durante l'Alto Medioevo quest'area fu abitata. Infatti, scavando abbiamo trovato le tracce di una casa rettangolare costruita intorno al 700 (VIII secolo): era molto semplice, con un pavimento di terra battuta ed un piccolo focolare utilizzato per scaldarsi e cucinare: fu abitata fino al 900 circa (X secolo).



Saggio C
2016/2017

LA STORIA E IL TERRITORIO DI ORGÈRES

Saggio G-H Nel Basso Medioevo, tra il 1200 e il 1399 [XIII-XIV secolo], l'insediamento si è notevolmente ingrandito: abbiamo scavato un grande edificio, dove viveva probabilmente un personaggio importante (abbiamo trovato un mortaio con lo stemma... vuoi saperne di più? Leggi il capitolo 5) che controllava i pascoli ed altre attività economiche, ad esempio la produzione di lana, di latte e di formaggi.



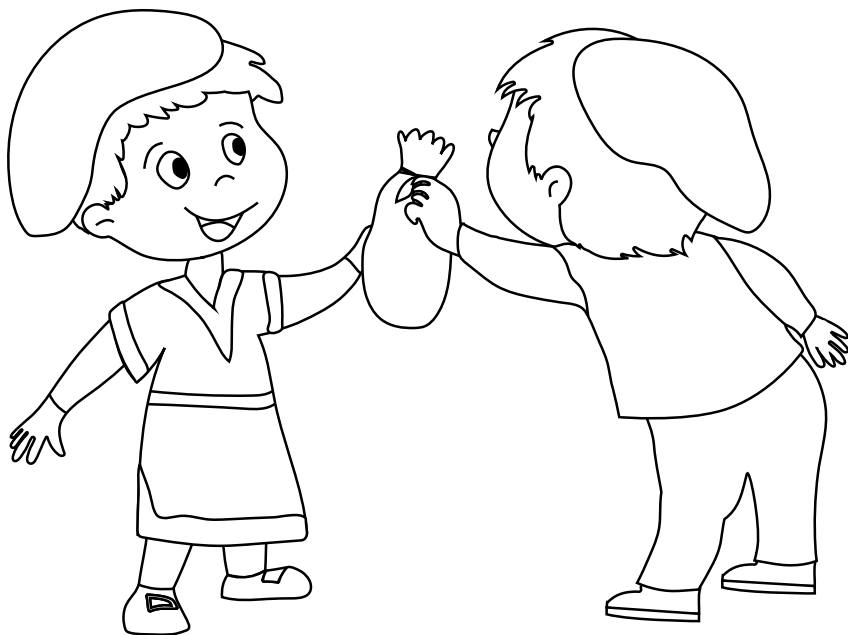
Saggio G/H
2018/2019

LA STORIA E IL TERRITORIO DI ORGÈRES

Inoltre, Orgères si trovava lungo una rete di strade e mulattiere che fin dall'antichità collegavano l'attuale Francia e l'Italia permettendo il passaggio di pellegrini, soldati, pastori e mercanti: chi viveva nel grande edificio controllava anche queste strade utilizzate per il collegamento con i mercati e le fiere più lontane.

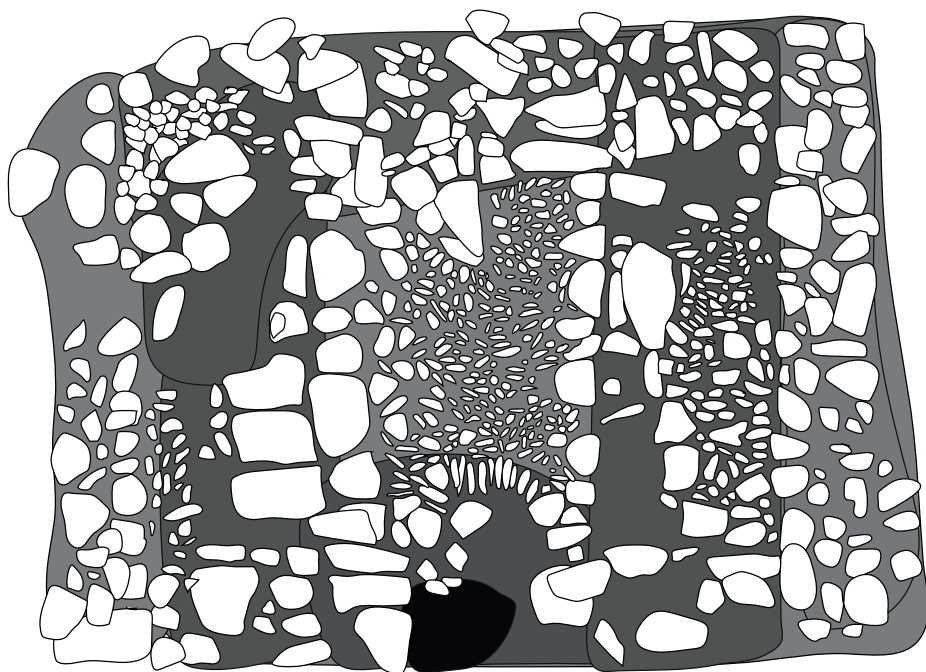
Una curiosità!

Il grande edificio è stato costruito sopra quello romano e molte delle pietre tondeggianti di quest'ultimo sono state riutilizzate nel medioevo.



LA STORIA E IL TERRITORIO DI ORGÈRES

Nel saggio D, abbiamo scoperto una stalla, con una bella pavimentazione in ciottoli. Ma la cosa interessante è che, proprio in questa stalla, abbiamo trovato i denti di ovicapriini appena nati e questo ci ha fatto capire che Orgères era abitato tutto l'anno, poiché gli agnelli e i capretti nascono tra fine febbraio e inizio marzo (Vuoi saperne di più? Leggi il capitolo 5).



Saggio D
2016

LA STORIA E IL TERRITORIO DI ORGÈRES

Non deve essere stato semplice vivere qui a causa del clima e degli eventi naturali; infatti, sappiamo da alcuni documenti scritti del XIV secolo che i viaggiatori, durante l'inverno, si facevano accompagnare da guide, chiamate "marrones", che conoscevano bene i percorsi.

Sai distinguere i soldati dai mercanti?

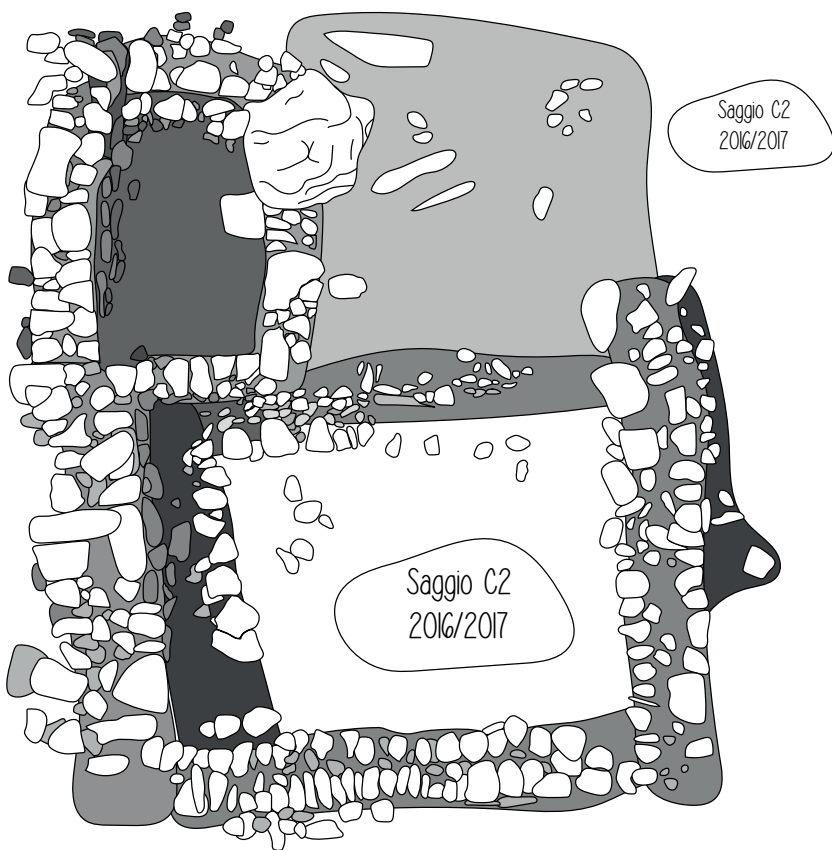
Allora colora i mercanti!!



Immagine tratta dall'archivio storico fotografico dell'Associazione Culturale Zivido

LA STORIA E IL TERRITORIO DI ORGÈRES

Saggio C2- Un'altra testimonianza della difficoltà di vivere in montagna è suggerita dagli scavi: infatti, abbiamo trovato i resti di una grande frana che, nel basso medioevo, ha distrutto alcune abitazioni e il lato settentrionale del grande edificio. Questo disastro, però, non ha scoraggiato gli abitanti del posto che, non potendo spostare alcuni massi di enormi dimensioni, li hanno inglobati nei nuovi muri che dovevano ricostruire...colora il grande masso!

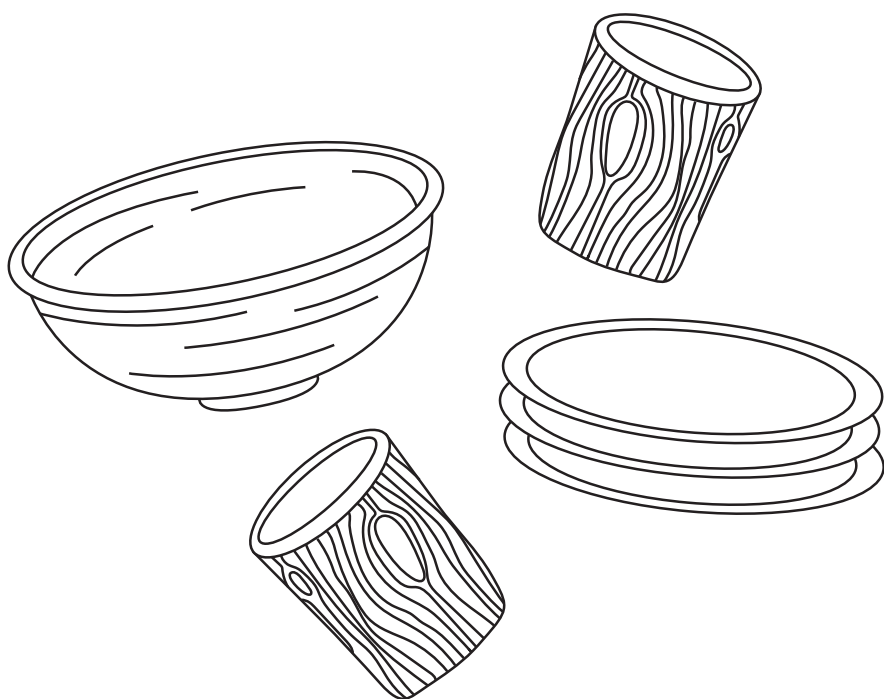


LA STORIA E IL TERRITORIO DI ORGÈRES

Una curiosità!

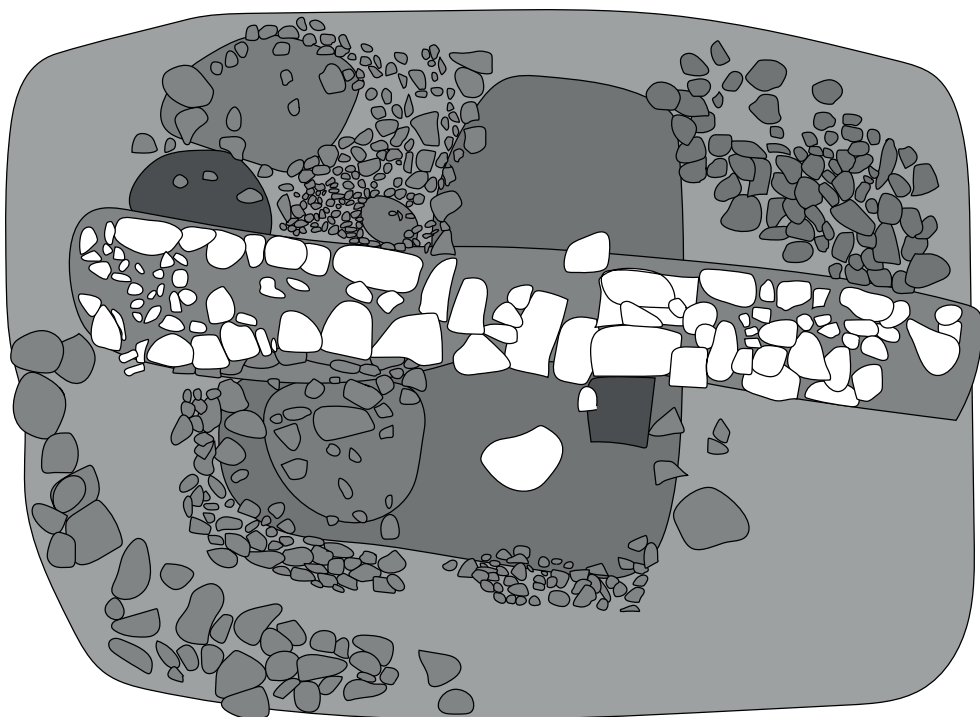
Nello scavo abbiamo trovato poca ceramica, e quella ritrovata era utilizzata per cuocere il cibo (ceramica da fuoco): lo possiamo affermare poiché abbiamo osservato che nell'argilla ci sono tante schegge di quarzo (inclusi), che il vasaio aveva aggiunto affinché il calore fosse ben distribuito.

Poca è, invece, la ceramica da tavola, forse perché si usavano ciotole e scodelle di legno che, essendo il legno un materiale deperibile, non abbiamo trovato nello scavo...



LA STORIA E IL TERRITORIO DI ORGÈRES

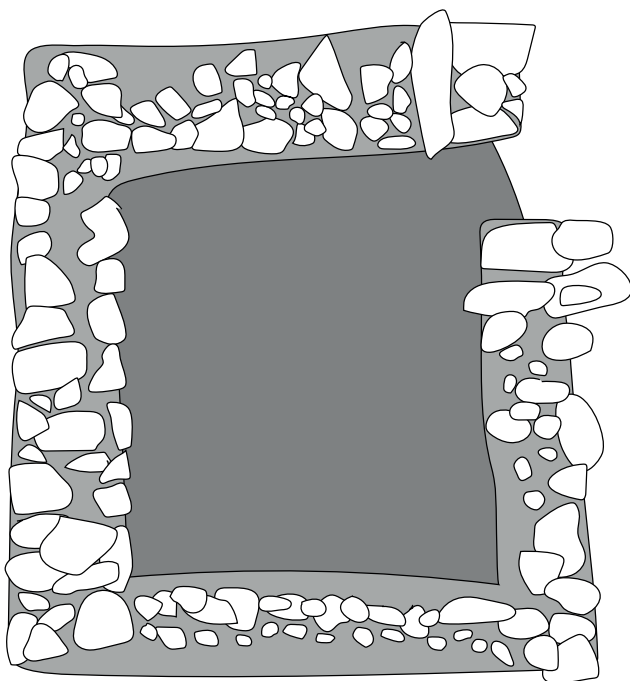
Saggio F- Agli inizi dell'Età moderna, intorno al 1500 [XVI secolo], fu costruito un nuovo edificio: pensiamo che sia un'area di forgia perché abbiamo trovato molti utensili usati per lavorare il ferro (Vuoi saperne di più? Leggi il capitolo 4).



Saggio F
2016

LA STORIA E IL TERRITORIO DI ORGÈRES

Le strutture più recenti risalgono al 1600/1700 [XVII-XVIII secolo], periodo in cui ci furono delle guerre tra i Savoia e la Francia. Vi ricordate del grande edificio? Ebbene, dopo il suo abbandono i muri crollarono formando uno strato di pietre al di sopra del quale i soldati sabaudi costruirono una piccola torre-fortino (ridotta) e una linea difensiva (ligne), utilizzate per controllare il confine..

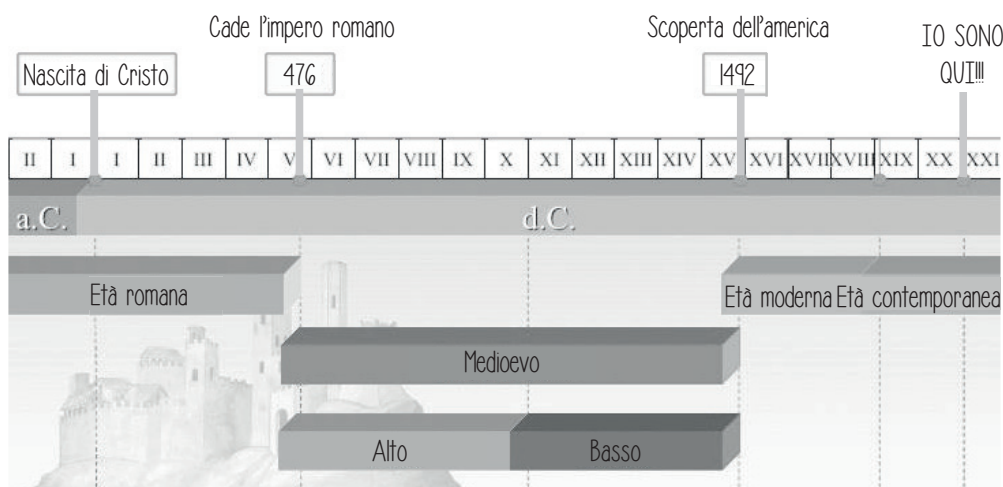


Saggio
Ridotta

LA STORIA E IL TERRITORIO DI ORGÈRES

ORA PROVA TU!

Per l'archeologo è sempre importante mettere in ordine cronologico il materiale che trova e disegnare il sito su cui sta lavorando. Aiutaci a mettere in ordine le informazioni che abbiamo raccolto finora nel sito di Orgères con queste attività!



Sulla linea del tempo e sulla pianta generale colora i periodi/età del nostro scavo.

Saggio A: in giallo

Saggio C: in azzurro

Saggio C2: in verde scuro

Saggio D: in verde chiaro

Saggio F: in rosso

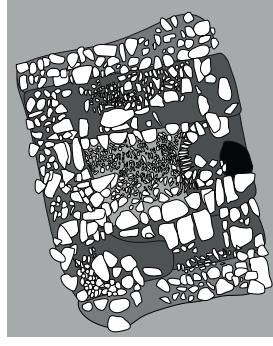
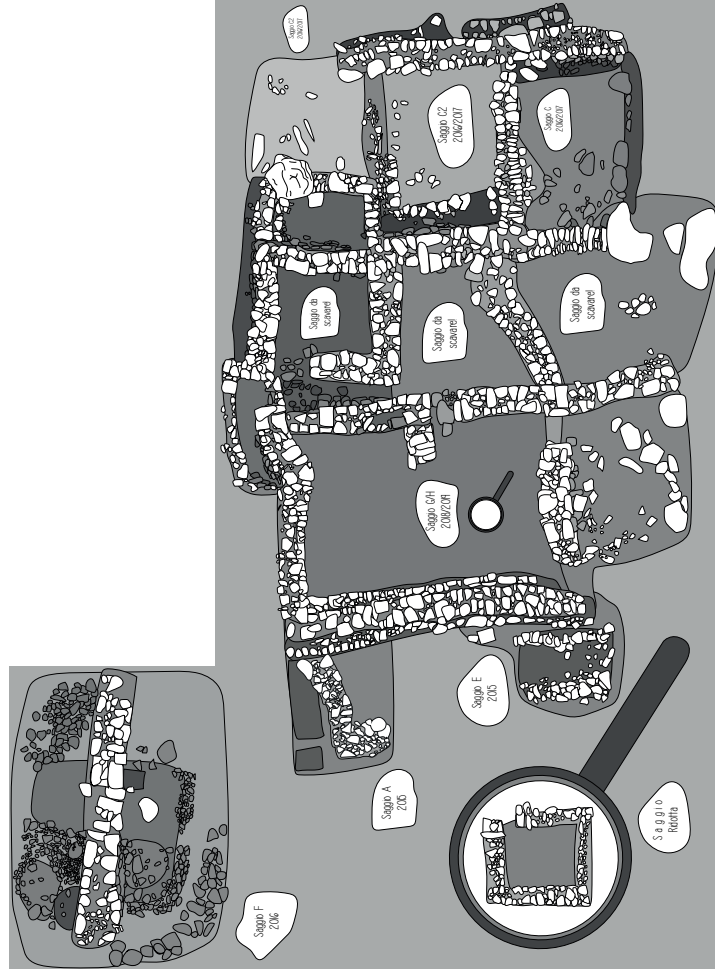
Saggio G/H: in verde chiaro

Inoltre, inserisci nei rilievi dei singoli saggi la freccia che indica il nord così ti puoi orientare

LA STORIA E IL TERRITORIO DI ORGÈRES

Sulla pianta del sito colora i SAGGI con colori diversi e, aiutandoti con la linea del tempo, numerali dal più antico al più recente (da 1 a

5; **ATTENZIONE:** alcuni saggi risalgono allo stesso periodo, quindi avranno lo stesso numero!)



Saggio D
200/201

Capitolo 3

Le strutture murarie.

Testi a cura di:
Mauro Corrente, Francesco Dalle Rive
& Paolo Battilana

Grafica e immagini a cura di:
Lisa Griglione & Paolo Battilana

COME SI COSTRUIVA AD ORGÈRES

A causa della posizione di Orgères e della sua altitudine elevata (1665 m), gli abitanti vivevano in condizioni estreme e seguivano delle specifiche regole per costruire.

Facciamo qualche esempio: le abitazioni del sito avevano l'ingresso affacciato verso valle per evitare che l'aria fredda, proveniente dal col des Chavannes, entrasse in casa ogni volta che si apriva la porta.

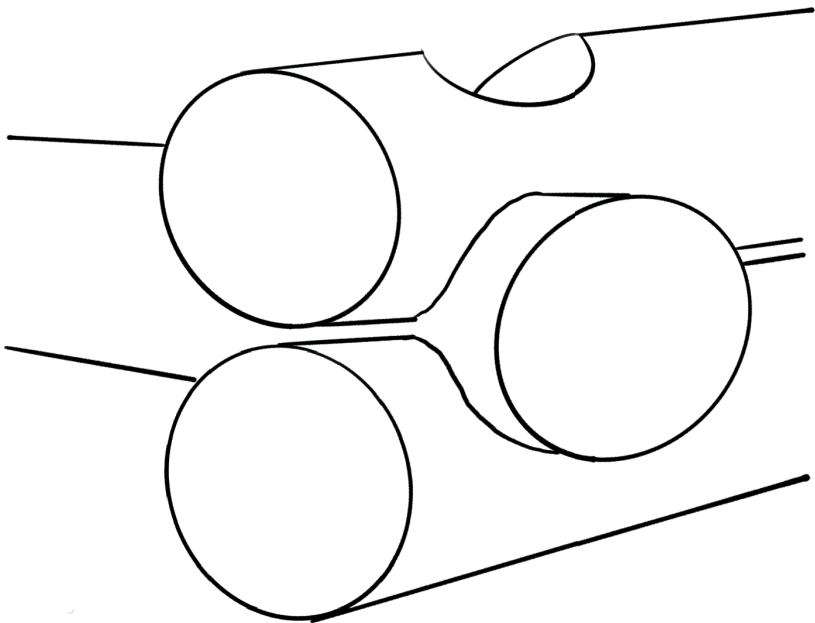
La maggior parte degli edifici era realizzata senza l'uso di leganti come la malta (muri a secco), ma incastrando le pietre in modo da lasciare quelle più grosse e stabili verso l'esterno, mentre quelle più piccole colmavano i vuoti della parte interna (muro a sacco).



Muro a sacco

COME SI COSTRUIVA AD ORGÈRES

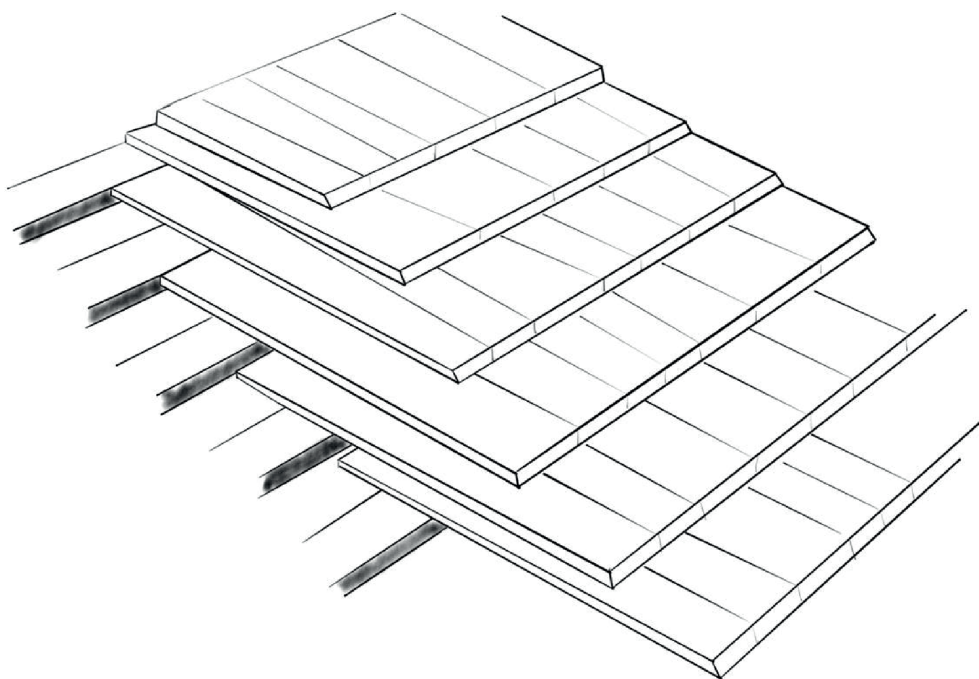
In molti casi, non avendo trovato i crolli dei muri, pensiamo che le case venissero costruite con una base in pietra utile per isolarle dall'umidità con le pareti in legno (tecnica blockbau), materiale facile da trovare nei boschi di montagna. Questo modo di costruire richiedeva una continua manutenzione soprattutto se si considerano le condizioni atmosferiche (neve, pioggia, vento, etc.).



Tecnica blockbau

COME SI COSTRUIVA AD ORGÈRES

Non avendo trovato nello scavo tegole o lastre di lose, come quelle che vedete oggi a Pont-Serrand, abbiamo pensato che il tetto potesse essere realizzato con le cortecce degli alberi (scandole) o con fascine di segale, un cereale coltivato anche in quota poiché molto resistente al freddo, con il quale si potevano fare delle zuppe o del buon il pane (Vuoi saperne di più? Leggi il capitolo 6): lo stelo era utilizzato per coprire i tetti perché impermeabile.



Tetto a scandole

COME SI COSTRUIVA AD ORGÈRES



Tetto con fascine di segale

COME SI COSTRUIVA AD ORGÈRES

Al centro dell'insediamento di Orgères, nel basso medioevo (XIII-XV secolo), c'era un grande edificio (saggio G) certamente appartenuto ad un personaggio importante. Da cosa si capisce? Innanzitutto per le sue dimensioni (9,00x 5,00 m circa), oltre al fatto che era l'unica casa costruita tutta in pietra, come si è potuto capire dallo strato di crollo dei muri (gli archeologi hanno già tolto 150 metri cubi di pietre...e non è finita!!!); il tetto era in lastre di pietra (lose); i pavimenti non erano in terra battuta, come nelle altre case, ma realizzati con lose di grandi dimensioni poste una di fianco all'altra.



COME SI COSTRUIVA AD ORGÈRES

Inoltre, i muri (strutture murarie) del grande edificio erano costruiti sia con marmo grigio, facile da trovare nel territorio di La Thuile ed utilizzato per la costruzione di tutte le case dell'inse-
diamento, sia con la ofiolite, una pietra verde molto particolare e
pregiata perché più rara.

Le pietre (litotipi) sono disposte in maniera ordinata seguendo dei
piani orizzontali (filari) dimostrando che i muratori (maestranze)
sapevano fare il loro lavoro anche perché, probabilmente, ben
pagati dal signore che ha ordinato i lavori (committenza).

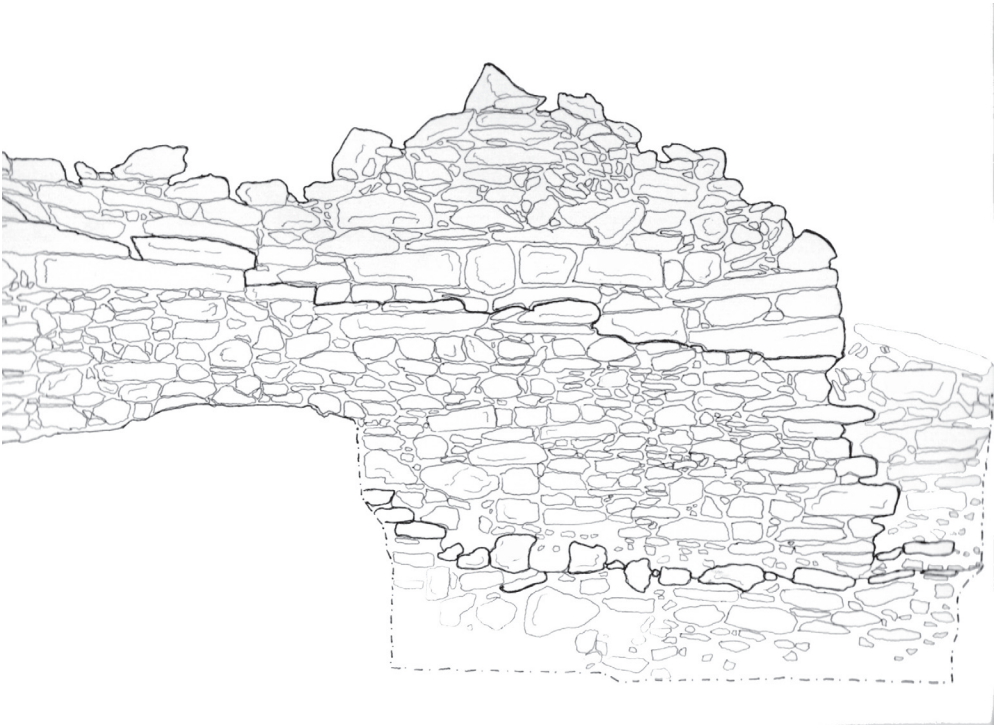
Sappiamo che sopra l'edificio abbandonato fu costruita una ridotta
(Vuoi saperne di più? Leggi il capitolo 2).

In questo caso le murature sono realizzate con blocchi di pietra
molto grandi, forse perché i soldati hanno avuto poco tempo per
costruirla o, molto più probabilmente, perché era un avamposto
che, terminata la guerra, sarebbe stato abbandonato.

Non è sempre facile capire quando e come sono state costruite
le case ad Orgères perché in montagna, per semplificare il lavoro
ed il trasporto delle pietre, i materiali delle strutture più antiche
venivano riutilizzati.

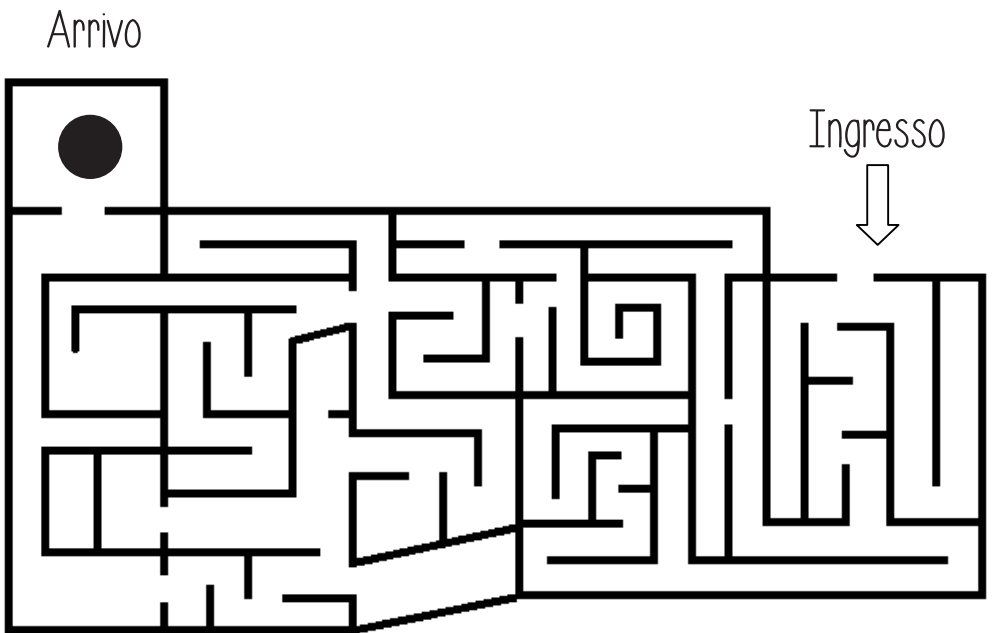
COME SI COSTRUIVA AD ORGÈRES

Sapresti riconoscere nel disegno (rilievo) della parete ovest (prospetto) i muri della ridotta, quelli dell'edificio basso-medievale e quelle più antiche, forse romane? Se riesci a vedere le diverse caratteristiche dei filari dei muri (tessiture murarie) evidenziale con una linea e colora i muri con colori diversi; alla fine avrai realizzato un prospetto cronologico!



COME SI COSTRUIVA AD ORGÈRES

Riusciresti a non perderti nel sito? Per un archeologo il senso dell'orientamento è importante, prova ad attraversare i muri di Orgères.



COME SI COSTRUIVA AD ORGÈRES

DIZIONARIO

OFIOLITI: roccia della categoria delle serpentine, delle regioni alpine e appenniniche, conosciuta anche come “marmo verde”.

Risulta molto appariscente dopo la lucidatura.

RIDOTTA: opera di fortificazione minore, simile ad una piccola torre, a volte inglobata in un sistema difensivo più complesso.

LIGNE: in francese significa “linea”. Infatti una linea di difesa ottenuta con una trincea scavata nel terreno e da opere in muratura.



Capitolo 4

Il fabbro e il metallo.

Testi a cura di:
Enrico Suppo & Agnese La Torre

Grafica e immagini a cura di:
Lisa Griglione & Agnese La Torre

IL FABBRO E IL METALLO.

Come si lavoravano i metalli nel Medioevo? Come, dal minerale estratto, si arrivava all'oggetto finito? Alcuni degli oggetti (reperti) ritrovati in scavo ci possono dare molti indizi per rispondere a queste domande.

Chi viveva in un piccolo villaggio di montagna era isolato dai centri abitati più grandi soprattutto nel periodo invernale poiché, a 1665 m di altezza, la neve cadeva abbondante. Per sopravvivere chi abitava ad Orgères doveva essere il più possibile autosufficiente.

Nel nostro scavo i reperti metallici sono stati trovati soprattutto nel saggio F (Vuoi saperne di più? Leggi il capitolo 2): sono molti gli oggetti di uso comune come chiodi, lamine metalliche, coltelli etc., ma anche alcuni scarti di lavorazione (scorie) che ci hanno fatto pensare di aver individuato una forgia, cioè un'officina dove il fabbro svolgeva il suo lavoro.

Sapete che il ferro si trova solamente insieme ad altri minerali (minerali ferriferi)?

E allora come si faceva ad avere il ferro?

Veniva costruito un forno per la riduzione del minerale (basso fuoco), facile da riconoscere perché ha la forma di un "cono rovesciato", costruito con pietre, terra compatta e argilla.

IL FABBRO E IL METALLO.

I minerali ferriferi ed il combustibile (cioè carbone e/o legno) venivano “caricati” dall’alto e, grazie all’aria introdotta nel forno utilizzando dei mantici, si raggiungeva una temperatura di 1100°-1200°... a questo punto dalla roccia si separava una “spugna ferrosa” (bluma) molto impura, invece tutto ciò che non era ferroso fuoriusciva dal forno sotto forma di scoria.

La bluma (ormai sai cos’è!) doveva ancora essere depurata per ottenere il ferro utile per produrre gli oggetti; per aumentarne l’elasticità era necessario aggiungere del carbonio (carburazione). Questo lavoro veniva svolto dal fabbro in un ambiente che si chiamava forgia/fucina.

Quali sono gli strumenti che usava il fabbro? Ad Orgères abbiamo trovato alcune pietre per molare ed affilare le lame, le tenaglie etc. Nella forgia era necessario avere un fuoco, alimentato con un mantice, perché il fabbro prendeva con le tenaglie il pezzo di ferro che doveva lavorare (forgiatura), lo riscaldava in modo da renderlo incandescente e malleabile e poi, appoggiandolo sull’incudine, lo modellava battendolo con un martello fino ad ottenere la forma desiderata. Infine, l’oggetto veniva immerso nell’acqua per raffreddarlo velocemente (tempra) in modo da renderlo molto resistente.

IL FABBRO E IL METALLO.

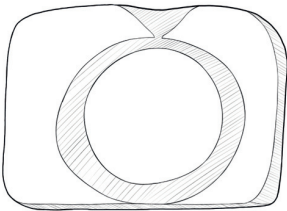
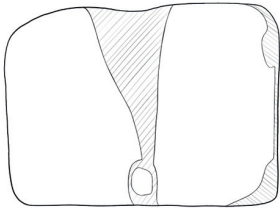
Per velocizzare la produzione di oggetti che dovevano avere tutti le stesse misure, come i chiodi e gli anelli delle catene, il fabbro usava degli stampi in pietra (matrici), in cui veniva colato il metallo fuso: una di queste matrici è stata rinvenuta nel nostro scavo. Come hai visto, lo studio dei reperti metallici è molto importante in uno scavo archeologico, perché permette di ottenere numerose informazioni sull'economia dell'insediamento e anche sul livello tecnologico ed economico delle persone che lo abitavano. Ora è il tuo turno: prendi la trowel e mettiti alla prova!



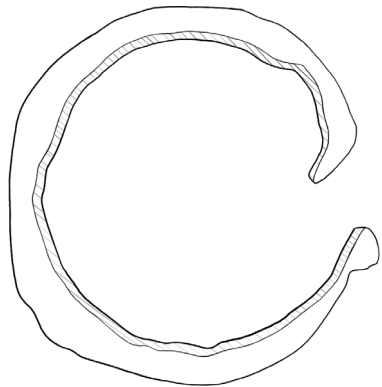
IL FABBRO E IL METALLO.

Fasi di lavorazione:

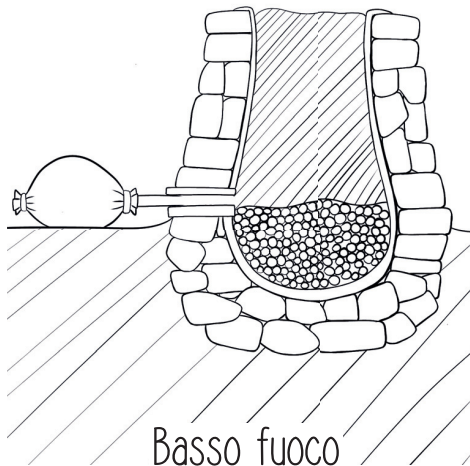
Ora che hai capito quali sono le fasi di lavorazione del metallo, prova a mettere in ordine i disegni sottostanti, dal numero 1 al numero 3.



Matrice



Anello di una catena

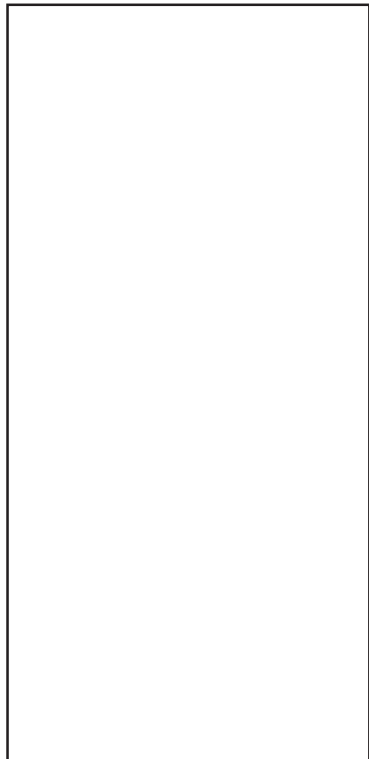
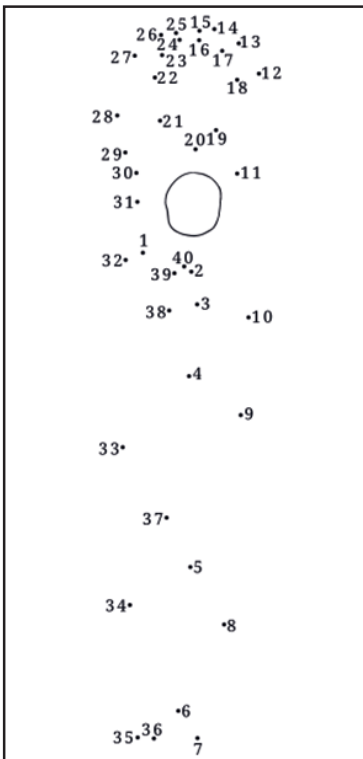


Basso fuoco

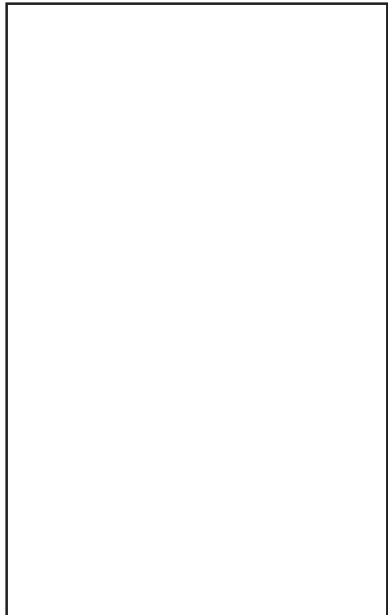
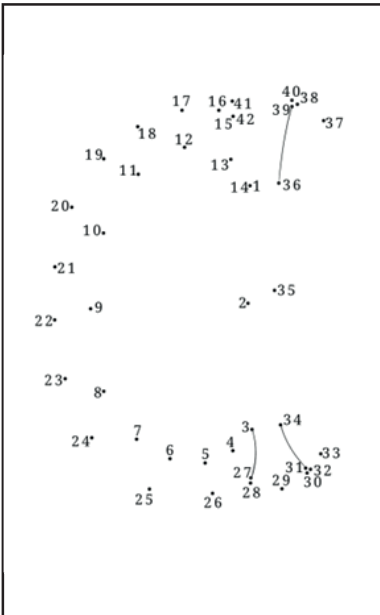
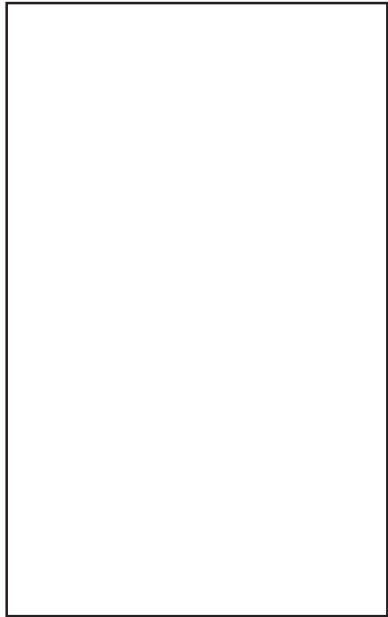
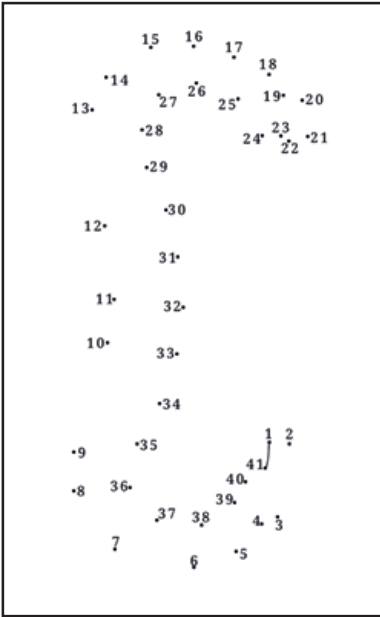
IL FABBRO E IL METALLO.

Scava e trova gli oggetti.

Unisci i puntini in ordine crescente e porta alla luce questi reperti metallici. Sono gli stessi che abbiamo trovato ad Orgères nel corso degli anni. Prova ad immaginare a cosa potessero servire e se hai bisogno di un aiuto, fai come gli archeologi: vai alle pagine successive e cerca di capire... Quando hai riconosciuto l'oggetto, disegna nei riquadri bianchi cosa usiamo ai giorni nostri al posto di questi reperti antichi. Riconosci gli eredi moderni?



IL FABBRO E IL METALLO.



IL FABBRO E IL METALLO.

Si tratta di un paio di tenaglie, che i fabbri hanno sempre usato e che usano ancora. Questo oggetto è abbastanza semplice da riconoscere, ma non è sempre così...

In questo caso è stato più semplice! Qual è l'erede moderno di questo oggetto?

Per caso, nella cassetta degli attrezzi che hai a casa, c'è un utensile simile?



IL FABBRO E IL METALLO.

Questo invece è un acciarino, uno strumento metallico usato per accendere il fuoco.

Si usava battendovi sopra una pietra focaia in modo da ottenere le scintille per infuocare una miccia, in genere paglia o foglie secche, con cui poi si accendeva il fuoco. Riesci a capire qual è l'erede moderno dell'acciarino? Prova a pensare a cosa usi in casa per accendere il fuoco e disegnalo accanto a quello che hai “scoperto” nelle pagine precedenti.



IL FABBRO E IL METALLO.

Come sai, l'acciarino non esiste più ed oggi accendiamo il fuoco diversamente, mentre la tenaglia è praticamente uguale a quella antica: questo perché, a differenza di altri manufatti, i reperti metallici tendono a cambiare poco nel tempo: una volta raggiunta una buona ergonomia (cioè quando diventano comodi ed efficaci da usare) non hanno più motivo di essere modificati e vengono fabbricati sempre nello stesso modo.

Per questa ragione, quando presentano modifiche evidenti, gli oggetti risultano importanti per la datazione del luogo nel quale sono stati trovati.

Per identificare i reperti sono utili anche le immagini che si possono trovare nei documenti antichi e che vengono definite fonti iconografiche.

Nella prossima pagina puoi vedere tre immagini di fibbie, utilizzate per scopi diversi e ricavate dall'Encyclopédie di E. Viollet le Duc (di cui hai sentito parlare nel capitolo I).

Di seguito, invece, è disegnata in dimensioni reali (scala 1:1) una fibbia rinvenuta in scavo: secondo te, confrontandola con le altre immagini, come poteva essere usata quella che abbiamo trovato ad Orgères?

IL FABBRO E IL METALLO.

La fibbia e i suoi possibili utilizzi:

a)



Fibbia per i finimenti dei cavalli

b)



Fibbia per chiudere gli stivali o per allacciare gli speroni

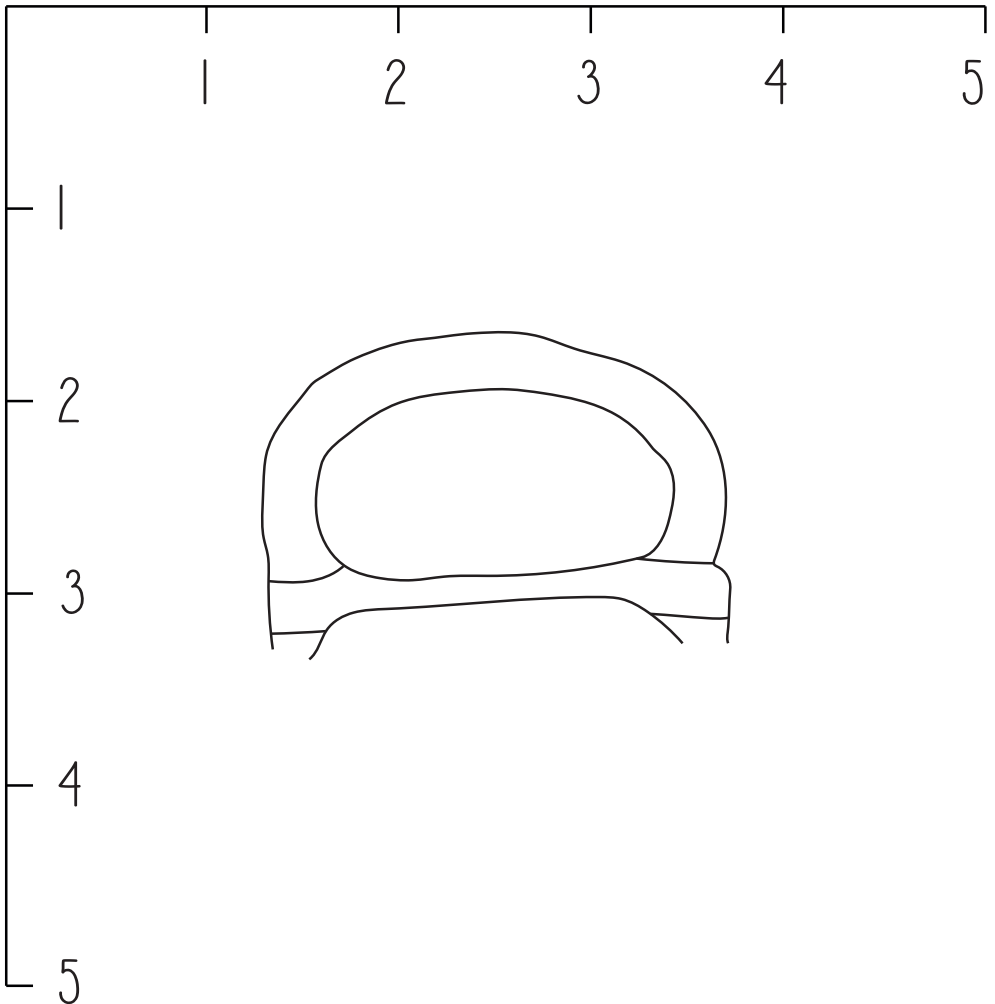
c)



Fibbia da borsello

IL FABBRO E IL METALLO.

Fibbia rinvenuta in scavo disegnata in dimensioni reali (scala 1:1)

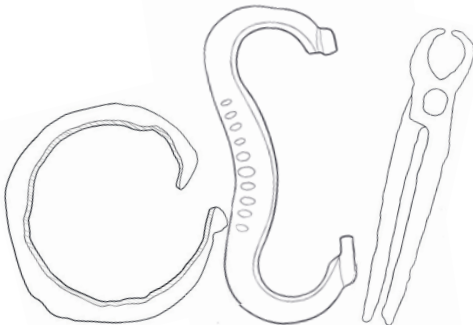


Secondo te, a quale fibbia rappresentata nelle figure della pagina precedente potrebbe corrispondere questa di Orgères? Usa i colori!

IL FABBRO E IL METALLO.

Grazie alle fonti iconografiche è possibile capire com'era fatta una forgia medievale: spesso infatti, noi fabbri lavoriamo all'aperto in strutture semplici e temporanee, che lasciano poche tracce per gli archeologi.

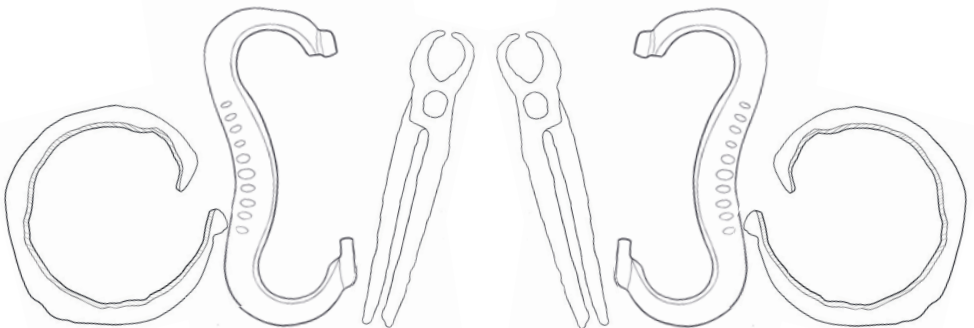
In basso puoi vedere come veniva rappresentata, da parte degli autori antichi, una forgia più complessa.



IL FABBRO E IL METALLO.

DIZIONARIO:

CARBURAZIONE: lavorazione che prevede il riscaldamento del ferro insieme a carbone di legna in modo che assorba carbonio e diventi più elastico e quindi durevole.



Capitolo 5

Economia e commercio

Testi a cura di:
Beatrice D'Agostino
& Davide Gazzola

Grafica e immagini a cura di:
Lisa Griglione

ECONOMIA E COMMERCIO

Oggi, prima di cucinare e mangiare, di solito si sale in auto e si va a fare la spesa al supermercato dove troviamo tutti, ma proprio tutti, i prodotti alimentari.

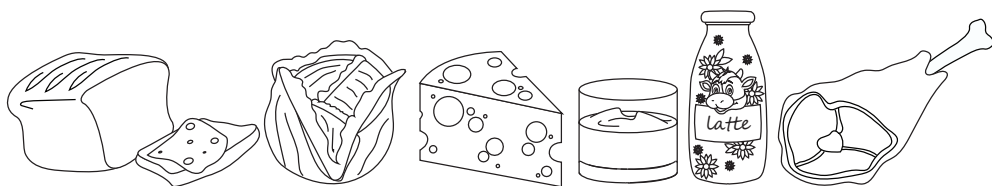
Anche quelli che sono fuori stagione (le primizie) o che arrivano da molto lontano.

Inoltre, se ci serve una pentola o qualche attrezzo per fare dei lavoretti in casa nessun problema: ci sono i negozi!

Beh, come scoprirai più avanti, con l'archeozoologia nel medioevo e in particolare ad Orgères, le cose non andavano proprio allo stesso modo!

L'economia di questo posto infatti si basava sull'allevamento, sulla produzione del formaggio e della lana, ma gli abitanti si davano da fare non solo per sfamare loro - e le loro famiglie - ma anche per vendere il surplus (quello che veniva prodotto in abbondanza e, dunque, non si riusciva a consumare).

Alcune merci, infatti, venivano vendute sia in mercati valdostani sia in mercati più lontani...



ECONOMIA E COMMERCIO

Ad esempio, i documenti antichi ci informano che nel 1305 a Morgex c'era un importante mercato dove, molto probabilmente, si acquistavano e vendevano i prodotti delle valli (latte, formaggi, lana, etc.) che i mercanti mettevano in bella mostra sulle loro bancarelle.

Non sempre però venivano usate le monete per pagare! Spesso avveniva un semplice scambio di merci (baratto)...il sale, che veniva prodotto solo vicino al mare, era preziosissimo in montagna:
secondo te perché?

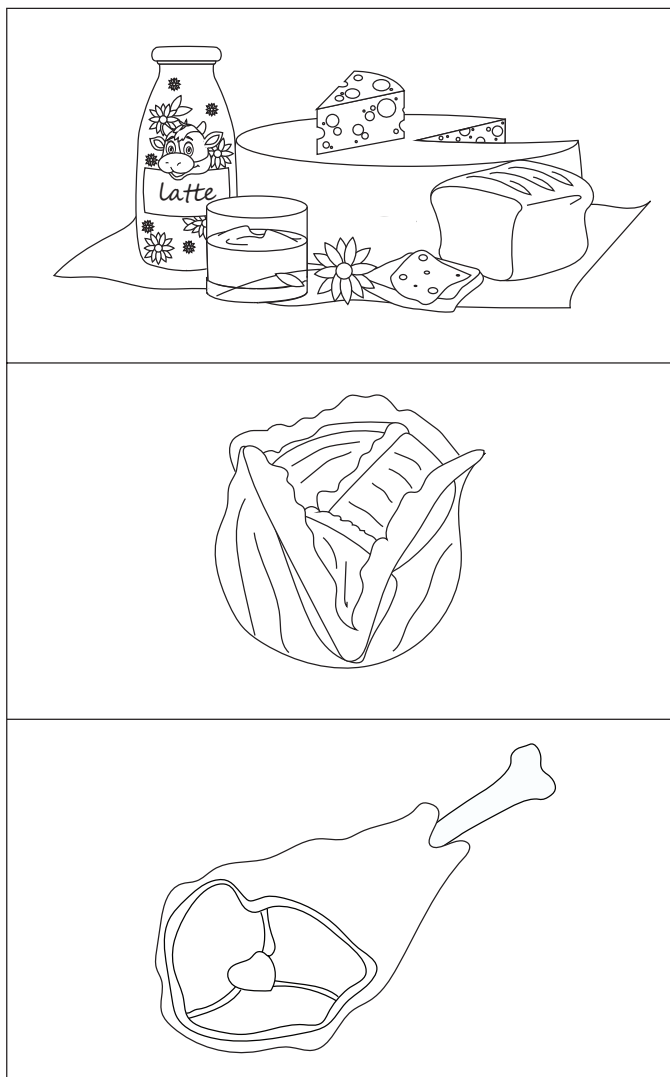
- a) serviva per cucinare
- b) era usato per produrre i formaggi
- c) con il sale si essiccava la carne
- d) si conservava il cibo.

Come si conservavano i formaggi?

In altre zone della Val d'Aosta, come ad esempio a Frumièr nelle montagne di Sarre, fin dal XIII secolo venivano conservati e stagionati in apposite fresche celle chiamate freydièr: forse, anche nel nostro scavo esistevano strutture di questo tipo.

ECONOMIA E COMMERCIO

Ma cosa sono i prodotti caseari? Metti una crocetta sul disegno giusto (se non sai cosa vuol dire "caseario", aiutati con il dizionario in fondo al capitolo).



ECONOMIA E COMMERCII

Sappiamo che ad Orgères erano allevate tante pecore, indispensabili per avere il latte usato anche per produrre il formaggio. Inoltre, queste venivano tosate (...veniva tagliato il vello, cioè il pelo) per ottenere la lana necessaria per tessere i vestiti...

Ad Orgères la maggior parte dei piatti e dei bicchieri era probabilmente realizzata in legno e quindi, purtroppo, non si sono conservati perché il legno è deperibile.

Gli archeologi hanno trovato un mortaio: cos'è? Si tratta di un contenitore fatto di pietra con quattro prese per poterlo prendere con più facilità.

Veniva usato per “pestare” con una pesante mazzetta (pestello), gli alimenti che dovevano essere ridotti in piccoli pezzettini (avrà già mangiato la pasta con il pesto alla genovese... Il “pesto” si chiama così perché le foglie di basilico vengono “pestate” nel mortaio...!).

Il mortaio trovato in scavo è particolare: sulla parete esterna è inciso lo stemma (blasone) dei Savoia! (se vuoi scoprire qualcosa di più sui “blasoni” cerca il significato della parola nel dizionario qui sotto).

ECONOMIA E COMMERCII

DIZIONARIO

CASEARIO: Tutto ciò che è collegato alla lavorazione dei latticini, cioè dei prodotti ottenuti dal latte

FREYDIER: (dal francese antico freidier e dall'attuale verbo refroidir rinfrescare) erano ambienti o grotte in cui, una volta, si faceva raffreddare il latte munto prima di lavorarlo e trasformarlo in formaggio oppure dove si mettevano i formaggi a stagionare.

STEMMA, BLASONE: Nel medioevo i cavalieri portavano i loro blasoni disegnati sugli scudi e sulle loro bandiere. Questi avevano colori a volte sgargianti con figure e segni di diverso tipo che indicavano l'importanza della famiglia. Quello dei Savoia aveva una ampia croce bianca su uno sfondo rosso.

SURPLUS: (dal francese surplus), in italiano diremmo: il sovrappiù. Nel linguaggio degli studiosi di economia significa una generica quantità di beni o servizi che è in più rispetto alle necessità di consumo personale e che perciò è scambiabile con denaro oppure con altri beni o servizi.

ECONOMIA E COMMERCII

Ora tocca a te! Abbina il disegno al termine corretto, come fanno i veri archeologi!

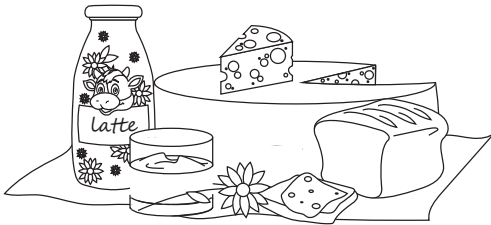
Termine 1: fusaiola

(Cos'è? L'indizio lo hai ricevuto insieme a questo libricino...)

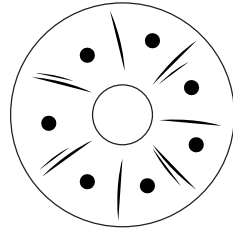
Termine 2: blasone sabaudo

Termine 3: mortaio

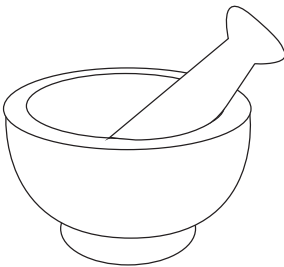
Termine 4: prodotti caseari



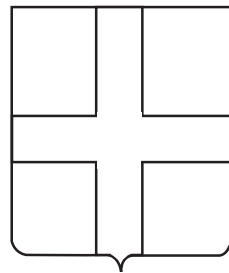
Termine:



Termine:



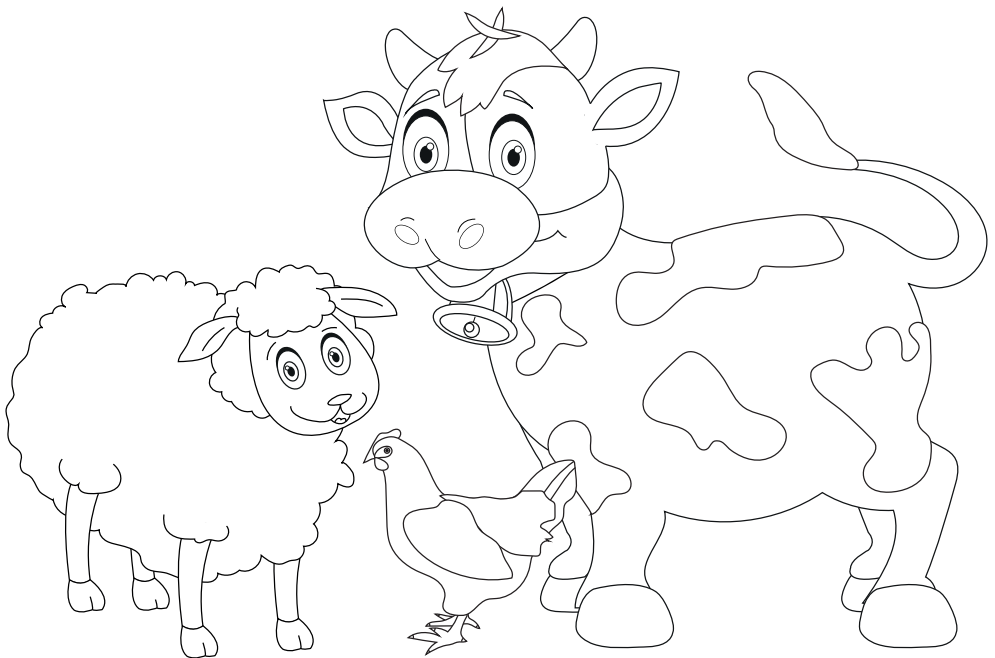
Termine:



Termine:

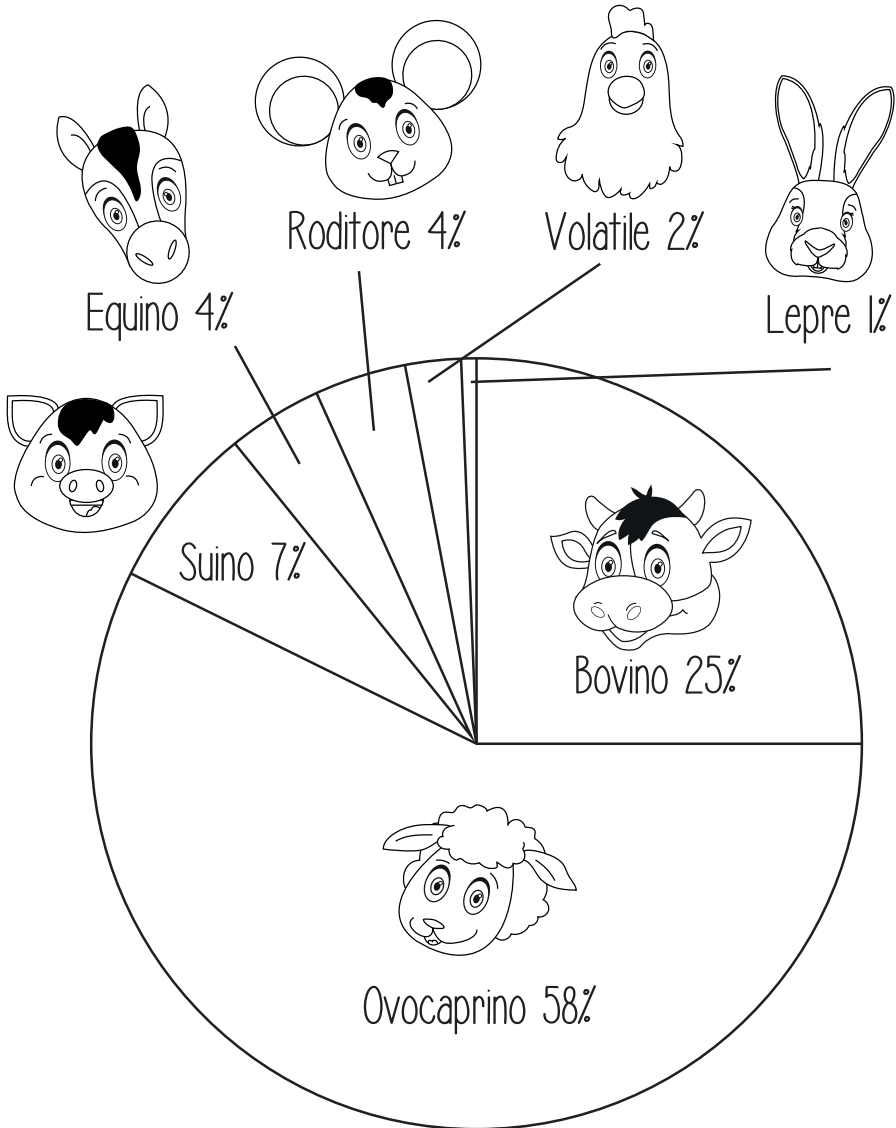
CHE ANIMALI VIVEVANO AD ORGÈRES?

Ogni reperto nasconde una storia! E così anche gli ossi degli animali. (Lo sapevi che per lo scheletro umano si parla di ossa mentre per quello degli animali di ossi?). La disciplina che studia questi reperti è l'archeozoologia, che fornisce importanti informazioni su un insediamento, perché ci fa capire quali animali venivano allevati non solo per l'alimentazione, ma anche per commerciare alcuni prodotti a loro collegati: ad esempio quali? Quali animali venivano allevati ad Orgères? .



CHE ANIMALI VIVEVANO AD ORGÈRES?

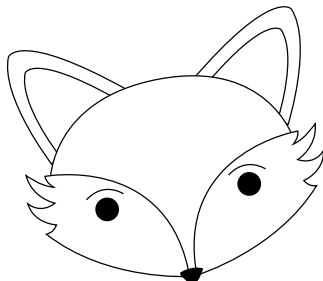
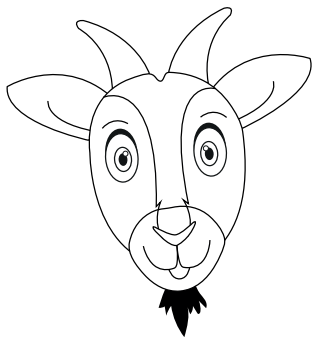
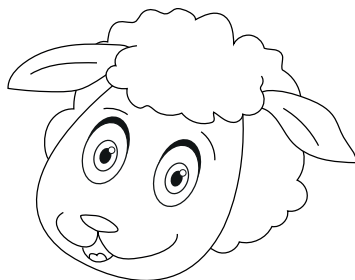
Osserva e colora il grafico: rappresenta gli animali che sicuramente vivevano a Orgères in base agli ossi trovati nel sito.



CHE ANIMALI VIVEVANO AD ORGÈRES?

Gli ossi ritrovati sono da collegare ai pasti: molti gli animali allevati, mentre la caccia era poco praticata.

Secondo te quali animali venivano allevati? Individuali tra questi e colorali!



CHE ANIMALI VIVEVANO AD ORGÈRES?

L'allevamento degli ovicaprini non serviva solo per ottenere i prodotti caseari (ormai sai cosa sono!) e per la carne, poiché ad Orgères si mangiava anche quella dei maiali (suini), che vivevano allo stato semi brado e quella dei bovini che venivano sfruttati soprattutto come forza lavoro insieme ai cavalli ed ai muli, sia per l'agricoltura sia per trasportare le merci lungo le strade di montagna (Vuoi saperne di più? Leggi il capitolo 2).

Lo sai che abbiamo trovato molti chiodi da ferratura, necessaria per proteggere gli zoccoli dei cavalli?

Prova a disegnare un ferro di cavallo e i chiodi necessari per fissarlo.

CHE ANIMALI VIVEVANO AD ORGÈRES?

Le informazioni fornite dagli ossi non finiscono qui! Per esempio i segni che si vedono su di essi (segni tafonomici), ci aiutano a capire come sono stati macellati o se sono stati scuoiati per recuperare la pelle da lavorare ed usare nell'abbigliamento (scarpe, mantelli, sacche etc.).

Secondo te come veniva cotta la carne? Ti diamo degli indizi: abbiamo trovato pochi ossi con tracce di annerimento... in questo caso si trattava di cottura "alla brace"; invece, molti ossi bianchi, ci fanno capire che il loro colore è dovuto al fatto che sono stati "bolliti".

La ceramica da fuoco usata per cucinare (olla) aveva il diametro dell'orlo di circa 25 cm...cosa poteva contenere?



CHE ANIMALI VIVEVANO AD ORGÈRES?

Un cosciotto intero oppure piccoli pezzi di carne (tipo spezzatino)?

.....

Dalla bollitura si poteva ottenere anche un altro alimento importante: quale?

Gli abitanti di Orgères avevano un'alimentazione piuttosto varia: sapresti dirci da quale alimento, tra quelli indicati di seguito, si possono assumere le proteine? E da quali i carboidrati e le vitamine? (Se non sai che cosa sono queste sostanze nutritive, aiutati con il dizionario che trovi alla fine del capitolo!)

Carne

Cereali

Latte

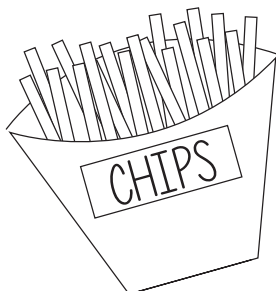
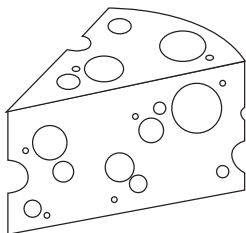
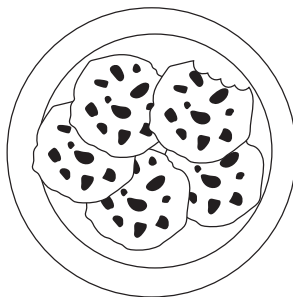
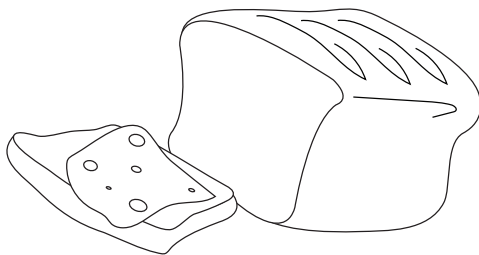
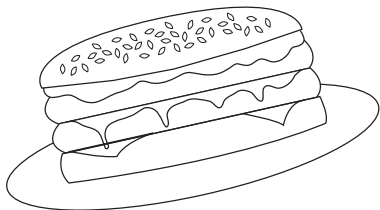
Frutta

Cavoli

Rape

Formaggio

TROVA L'INTRUSO!



CHE ANIMALI VIVEVANO AD ORGÈRES?

DIZIONARIO

PROTEINE: Sono molto importanti per la crescita perché il loro compito è fabbricare e rinnovare tutti i tessuti di cui è composto il corpo (insomma, servono per avere i muscoli!). Si trovano prevalentemente in prodotti di origine animale.

VITAMINE: vengono indicate con le lettere dell'alfabeto e hanno tante funzioni diverse che permettono al nostro corpo di funzionare bene. Per esempio la vitamina C, contenuta nelle arance, aiuta a tenere lontana l'influenza! Si trovano prevalentemente in prodotti di origine vegetale.

CARBOIDRATI: sono il combustibile del corpo umano, cioè forniscono l'energia fondamentale per ogni azione che compiamo.

Capitolo 6

L'archeobotanica...
alla ricerca dell'invisibile!

Testi a cura di:
Sara Scaglia & Greta Ferrero

Grafica e immagini a cura di:
Lisa Griglione

L'ARCHEOBOTANICA



ALLA RICERCA DELL'INVISIBILE

L'archeobotanica studia l'ambiente antico, l'agricoltura e le variazioni del clima, grazie alle analisi dei campioni di legno (dendrologia), carbone (antracologia), dei semi (carpologia) e dei pollini (paleopalinologia).

Durante gli scavi ad Orgères sono stati prelevati dei campioni di terra per fare le analisi polliniche e cercare di capire sia che tipo di flora circondava il sito sia le variazioni climatiche avvenute dal I secolo d.C. fino al XVIII secolo (Vuoi saperne di più? Leggi il capitolo 2). Per questa ragione i campioni di terra sono stati presi negli strati (US) appartenenti ad epoche diverse. I campioni di terra si devono chiudere molto bene dentro dei sacchetti di plastica per evitare che il polline presente nell'aria nel momento del prelievo possa mischiarsi con quelli antichi creando confusione (alterazione del dato).



L'ARCHEOBOTANICA



Non abbiamo ancora tutti i dati di laboratorio ma possiamo dire che l'insediamento di Orgères era circondato da larici (*larix decidua*), spesso usati per costruire le case, mentre nei prati, dove pascolavano gli animali, c'era la genziana (*gentiana verna*) ed il dente di leone (*laentodon helveticus Mérat*).

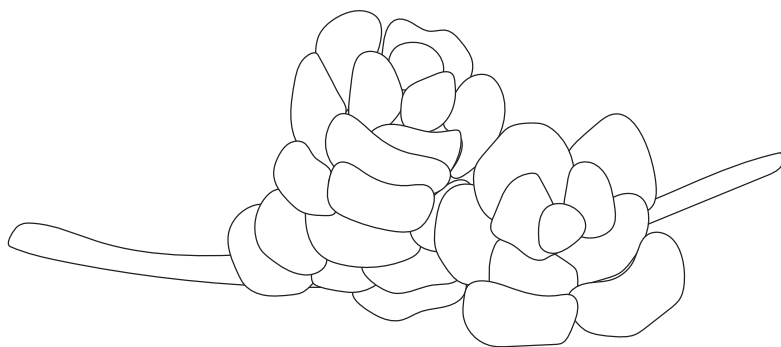
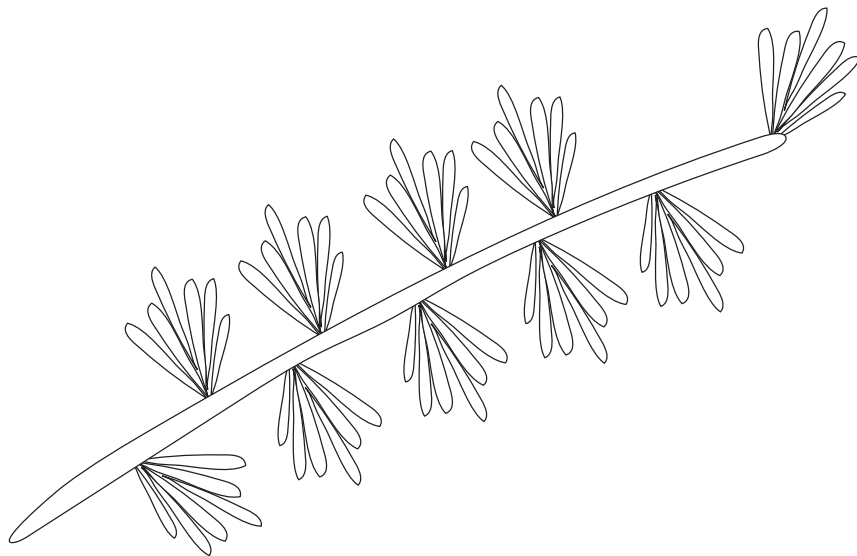
Nello scavo sono stati trovati degli attrezzi per lavorare la terra e coltivare quello che era necessario per preparare delle zuppe, il pane etc. Ricordiamoci sempre che siamo in montagna a 1665 m. e per questa ragione, al posto del grano che per crescere ha bisogno di molto sole e di un clima mite, veniva coltivata la segale (secale cereale) che dava due raccolti all'anno nonostante il freddo e che veniva usata non solo per avere la farina, ma anche per fare i tetti delle case (Vuoi saperne di più? Leggi il capitolo 3).

L'ARCHEOBOTANICA



Vi diciamo un segreto: la vegetazione attuale ci aiuta a capire se ci sono dei resti archeologici...! infatti, se fate attenzione durante le vostre passeggiate, noterete che la vegetazione cresce in modo diverso: è meno alta e fitta se sotto ci sono dei muri, quindi meno terra per le radici. Oppure, se vedete certe piante siete sicuri che sotto ci sono dei ruderi. Un esempio? Nel Vallon des Chavannes sopra i muri cresce l'acetosa (*rumex acetosa*), così come l'equiseto (*equisetum palustre*) indica che nel terreno c'è molta umidità facendo pensare a dei ristagni di acqua come vecchi pozzi abbandonati!

Adesso tocca a te!
Quante piante riesci a trovare e riconoscere?



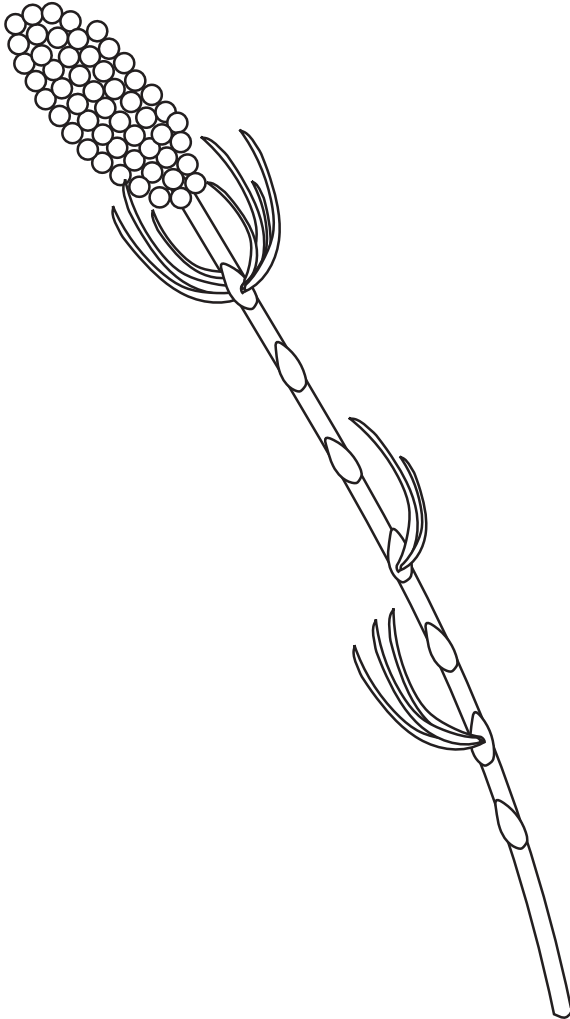
L _ _ _ _ E

Adesso tocca a te!
Quante piante riesci a trovare e riconoscere?



G _____ A

Adesso tocca a te!
Quante piante riesci a trovare e riconoscere?



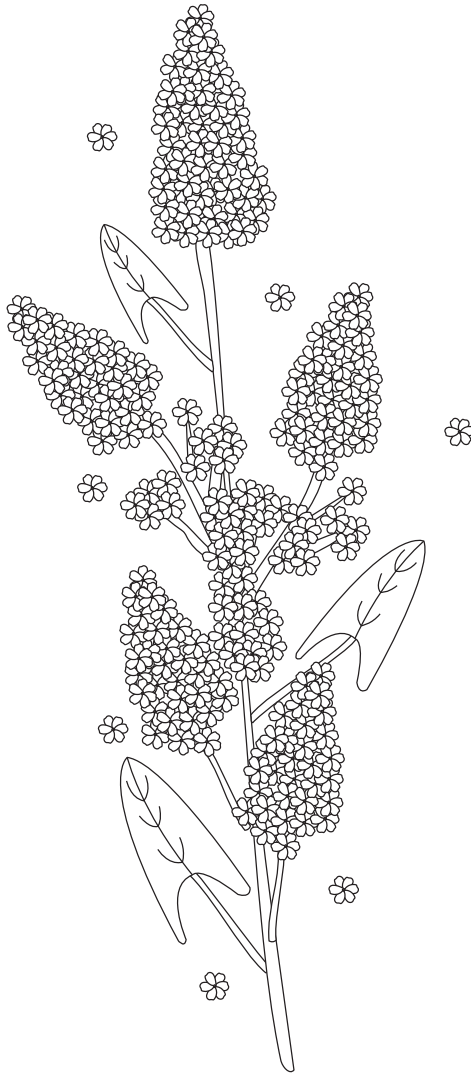
E _____ 0

Adesso tocca a te!
Quante piante riesci a trovare e riconoscere?



D___E di L___E

Adesso tocca a te!
Quante piante riesci a trovare e riconoscere?



A _ _ _ _ A

L'ARCHEOBOTANICA

DIZIONARIO:

CAROTA: Strumento cilindrico (tubo) utilizzato per prelevare porzioni di terra per lo studio paleopollinico e dei paleosuoli.

CARPOLOGIA: studia i semi ed i frutti; è utile per chiarire quale tipo di agricoltura venisse praticata in loco e quali prodotti venissero importati. Può inoltre rivelare quali piante fossero addomesticate e quali no in base alla grandezza del frutto o del seme.

ANTRACOLOGIA e DENDROLOGIA: studiano i resti lignei ed i carboni che sono rinvenuti all'interno di uno scavo archeologico. Sono importanti perché possono fornire informazioni sul tipo di legno e di conseguenza ci permettono di capire se venisse importato o fosse di origine locale, se ci fosse una correlazione tra specie ed uso e se ci fosse la preponderanza di una specie. Il contesto ideale per trovare reperti di questo tipo è un luogo molto secco o umido se non addirittura sott'acqua (atmosfera anaerobica, cioè senza ossigeno)

L'ARCHEOBOTANICA

DIZIONARIO:

PALEOPALINOLOGIA: studia i pollini e le spore che forniscono preziose informazioni sulla flora locale fino ad una distanza di 100 km. Confrontando i dati a noi contemporanei e quelli dei campioni prelevati è possibile fare uno studio sulle eventuali variazioni del clima in una determinata area. I pollini e le spore sono invisibili (tra i 5 ed i 250 μ) e quindi bisogna svolgere tale studio in un laboratorio.

